

391.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Landolfi	4-08100 11520
<i>Mozione:</i>		Migliori	4-08107 11521
Violante	1-00294 11511	Affari esteri.	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
III Commissione:		Delmastro Delle Vedove	4-08099 11521
Calzolaio	7-00340 11512	Ambiente e tutela del territorio.	
IV Commissione:		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Pisa	7-00339 11513	Zanella	4-08098 11521
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Delmastro Delle Vedove	4-08103 11522
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Vendola	4-08104 11523
<i>Interpellanze urgenti</i>		Attività produttive.	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Boccia	2-00983 11513	Lucchese	4-08082 11523
Potenza	2-00985 11514	Lucchese	4-08083 11523
Violante	2-00986 11515	Santulli	4-08092 11524
<i>Interpellanze:</i>		Beni e attività culturali.	
Vendola	2-00987 11516	<i>Interpellanza:</i>	
Mancuso Filippo	2-00988 11517	Pecoraro Scanio	2-00984 11524
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Mariotti	4-08087 11519	Galli Daniele	3-02861 11525

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cannella	4-08088 11535
Cossutta Armando	4-08077 11526	Migliori	4-08096 11535
Comunicazioni.		Lucchese	4-08097 11536
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Migliori	4-08102 11536
Carli	5-02628 11526	Saia	4-08105 11537
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Galvagno	4-08106 11537
Cazzaro	4-08081 11527	Giordano	4-08108 11539
Difesa.		Vendola	4-08109 11539
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Delmastro Delle Vedove	4-08101 11528	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Economia e finanze.		Gianni Alfonso	5-02629 11540
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Delmastro Delle Vedove	3-02862 11528	Sgobio	4-08078 11541
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Sgobio	4-08091 11541
Delmastro Delle Vedove	4-08090 11529	Sgobio	4-08093 11541
Giustizia.		Politiche agricole e forestali.	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Siniscalchi	4-08079 11530	Catanoso	5-02624 11542
Delmastro Delle Vedove	4-08095 11530	Rapporti con il Parlamento.	
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Pistone	4-08085 11543
IX Commissione:		Salute.	
Floresta	5-02625 11531	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Rosato	5-02626 11531	Cannella	4-08089 11543
Duca	5-02627 11532	Apposizione di firme ad una mozione	11543
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Apposizione di firme ad interrogazioni	11543
Vigni	4-08080 11532	Trasformazione di documenti del sindacato	
Bianchi Dorina	4-08084 11532	ispettivo	11544
Delmastro Delle Vedove	4-08094 11533	ERRATA CORRIGE	11544
Interno.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Rizzo	4-08076 11534		
Cordoni	4-08086 11535		

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premesso che:

è notizia, solo di questi giorni, l'avvenuto incidente ad un sottomarino nucleare statunitense che pare a causa di un'erronea manovra — la mattina del 25 ottobre 2003 si è andato ad incagliare sui fondali rocciosi in prossimità dell'isola di Caprera. In ragione della gravità dell'episodio, è stato rimosso non solo il capitano del sottomarino, ma lo stesso commodoro della squadriglia sottomarini 22, ossia il numero uno della base della Maddalena;

in precedenza i più diffusi quotidiani della Sardegna avevano dato notizia della decisione del Comitato organizzatore della Coppa America di vela di escludere la località di Porto Cervo dall'elenco delle possibili sedi di svolgimento delle gare veliche, in seguito a pressioni del Comando della Marina militare degli Stati Uniti di stanza a La Maddalena, motivate da ragioni di sicurezza;

negli stessi giorni il Comando militare americano ha illustrato, in una conferenza stampa tenuta sempre a La Maddalena, la richiesta di un massiccio intervento edificatorio per 33.430 metri cubi nelle località di Vena longa e di Vigna grande, nel territorio comunale di La Maddalena;

la Marina americana è già presente nell'isola di La Maddalena ed in quella vicina di Santo Stefano con quattro insediamenti che sviluppano la volumetria di 11.350 metri cubi;

i dati esposti provengono dalla comunicazione fornita in sede di conferenza stampa dal quartier generale di Napoli della N.S.A. (*naval support activity*);

risulta, inoltre, dalle note di stampa innanzi richiamate e da atti di sindacato ispettivo presentati da parlamentari e da consiglieri del centro sinistra del Consiglio regionale della Sardegna che:

a) è ormai prossima la chiusura dell'Arsenale Militare di La Maddalena, che comporterà la perdita di 200 posti di lavoro;

b) il Ministero della difesa ha deciso di procedere nel piano di riconversione industriale dell'area dell'arsenale militare, presentato nel luglio 2003 ed affidato all'agenzia industria e difesa, con l'impiego di sole 65 unità lavorative e di cedere parte della struttura militare (l'arsenale ovest e le strutture delle ex caserme Favarelle e Sauro) alla Marina militare americana;

c) la Marina militare americana intende trasformare il proprio insediamento nelle isole di La Maddalena e di Santo Stefano da punto di appoggio in una vera e propria base di appoggio, con gravi conseguenze per le popolazioni residenti e con gravi danni alla fruibilità del parco nazionale dell'arcipelago di La Maddalena;

d) non vi è o almeno non è conosciuto alcun piano di emergenza per la protezione e la salvaguardia della popolazione civile di La Maddalena si tratta di oltre 12.000 persone residenti alle quali si aggiungono circa trentamila villeggianti nella stagione estiva, del personale civile e militare, circa 5.000 persone, che opera nella base militare americana che dispone di strutture e di fabbricati nell'isola di La Maddalena, nella nave appoggio, nei sommergibili a propulsione nucleare all'ancora nell'isola di Santo Stefano, nei depositi e nell'arsenale ivi realizzati,

impegna il Governo

a fornire le più immediate rassicurazioni circa la futura destinazione delle aree e delle strutture già esistenti nell'arcipelago della Maddalena, provvedendo in particolare a:

1) contrastare ed impedire la realizzazione del progetto edificatorio presen-

tato dal Comando militare americano nelle isole di La Maddalena e di Santo Stefano;

2) mantenere i livelli occupazionali già garantiti al personale civile del dell'Arsenale militare, anche nell'attuazione del progetto di riconversione presentato nel luglio 2003;

3) assicurare la piena fruibilità e conservazione paesaggistico-naturale del Parco nazionale dell'Arcipelago di La Maddalena;

4) approntare o rendere noto, se esistente, il piano di emergenza per la salvaguardia e la tutela delle persone residenti nell'arcipelago di La Maddalena;

5) proporre all'autorità militare americana un'altra località da destinare a punto di appoggio, con caratteristiche tali da evitare pericoli per la popolazione e per l'ambiente.

(1-00294) « Violante, Carboni, Cabras, Maurandi, Folena, Minniti, Ruzzante ».

Risoluzioni in Commissione:

La III Commissione,

considerato che il governo di Israele sta costruendo con crescente fretta un muro di 687 chilometri anche all'interno dei territori occupati e in Cisgiordania che dividerà città, villaggi, persone e danneggerà in diversa misura quasi 770 mila palestinesi secondo un recente rapporto ONU, in particolare appropriandosi del 14,5 per cento di fertile terra palestinese dove vivono 274 mila persone in 122 villaggi;

preso atto che la costruzione del muro pone in discussione l'integrità territoriale del futuro Stato palestinese (oltre alla discontinuità già esistente tra West Bank e striscia di Gaza);

valutato che già l'Assemblea generale dell'ONU ha approvato (con 144 voti a favore, 12 astenuti e solo 4 contrari) una risoluzione che contesta la costruzione di un muro che rende fisicamente impossibile implementare la soluzione dei due Stati;

considerato che domenica 16 novembre 2003, alla vigilia della visita in Italia del primo ministro israeliano Ariel Sharon, anche il Papa ha ribadito che per la pace in Medio Oriente non servono i muri che separano ma i ponti che uniscono;

apprezzato che il 1° dicembre a Ginevra sarà sottoscritto il Patto per la Pace in Medio Oriente, su impulso di personalità non governative israeliane e palestinesi, fondato sul principio dei due Stati, strumento per riaprire il negoziato governativo, impegnandosi a dire insieme: basta con lo sterminio dei civili, basta con l'occupazione, basta con le colonie;

impegna il Governo:

ad esprimere in tutte le sedi la contrarietà alla costruzione del muro e a sostenere gli indirizzi contenuti nella recente risoluzione dell'Assemblea Generale dell'ONU, in particolare nei prossimi incontri del Presidente del Consiglio con il primo ministro di Israele a Roma e del vicepresidente del Consiglio in Israele;

a non assumere iniziative che si discostino dalla posizione della Unione europea, contraria alla costruzione del muro;

a sostenere la richiesta di investire la Corte di Giustizia dell'Aja della questione relativa alla illegittimità del muro, in particolare quando (entro il 21 novembre) il segretario generale delle Nazioni Unite riferirà all'Assemblea sugli esiti della risoluzione già approvata.

(7-00340) « Calzolaio, Spini, Crucianelli, Folena, Fumagalli, Vertone, Giovanni Bianchi, Buemi, Mantovani ».

La IV Commissione,

premessi che:

la situazione critica degli arsenali militari, e in particolare di quelli di Taranto e La Spezia, è stata oggetto lo scorso ottobre di una risoluzione unitaria con la quale veniva indicata la necessità di adeguati investimenti per consentire il rilancio di tali complessi industriali, nonché dell'avvio di un confronto con le parti sociali interessate e con gli amministratori locali;

la criticità della situazione è stata ulteriormente evidenziata dall'avvio, da parte dei lavoratori e dei cittadini interessati, di astensioni dal lavoro e iniziative di protesta contro le inadempienze del Governo anche rispetto agli impegni che aveva assunto nel rapporto con la nostra Commissione;

è indifferibile un intervento in merito del Ministro della difesa;

impegna il Governo:

ad adottare in tempi celeri le opportune iniziative normative volte a stanziare adeguate risorse economiche per il rilancio dell'attività degli arsenali militari;

a incontrare quanto prima le rappresentanze sindacali dei lavoratori e le autorità locali al fine di avviare quel dialogo già sollecitato con la precedente risoluzione.

(7-00339) « Pisa, Deiana, Tucci, Pinotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il Governo ha deciso di ubicare in Basilicata il deposito nazionale delle scorie nucleari;

tale decisione è stata assunta senza alcun coinvolgimento del comune, della provincia di Matera e della regione Basilicata, senza alcuna informazione delle autorità civili (a cominciare dalla prefettura) o preposte alla tutela della salute dei cittadini (aziende sanitarie locali) o del territorio (Gruppo grandi rischi — ufficio geologico — commissione beni ambientali e comitato tecnico regionale per l'ambiente), senza alcuna seria indagine scientifica e senza nemmeno un sopralluogo sul posto;

l'area individuata è inserita in zona sismica di III categoria, così come si evince dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, n. 3274 del 20 marzo 2003, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio 2003;

l'area è ubicata in territorio a rischio idrogeologico, secondo quanto stabilito dalla competente autorità interregionale di bacino;

la scelta del Governo è in contrasto con l'intero impianto di valutazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, depositato sul finire degli anni novanta;

la scelta del Governo è in contrasto con l'articolo 1 della legge regionale 31 agosto 1995, n. 59;

l'area è stata oggetto di inondazioni, essendo vicinissima (150 metri) al fiume Cavone e vicina al mare (300 metri);

i rilevamenti tecnici registrano, in corrispondenza del sito prescelto, un crescente arretramento della costa di circa 3 metri all'anno e, dunque, nel lungo periodo, il sito individuato finirebbe per ricadere sotto l'acqua del mare;

il territorio circostante è ad alta intensità di popolazione;

nell'area sono presenti strutture turistiche di notevole interesse, finanziate

La IV Commissione,

premessi che:

la situazione critica degli arsenali militari, e in particolare di quelli di Taranto e La Spezia, è stata oggetto lo scorso ottobre di una risoluzione unitaria con la quale veniva indicata la necessità di adeguati investimenti per consentire il rilancio di tali complessi industriali, nonché dell'avvio di un confronto con le parti sociali interessate e con gli amministratori locali;

la criticità della situazione è stata ulteriormente evidenziata dall'avvio, da parte dei lavoratori e dei cittadini interessati, di astensioni dal lavoro e iniziative di protesta contro le inadempienze del Governo anche rispetto agli impegni che aveva assunto nel rapporto con la nostra Commissione;

è indifferibile un intervento in merito del Ministro della difesa;

impegna il Governo:

ad adottare in tempi celeri le opportune iniziative normative volte a stanziare adeguate risorse economiche per il rilancio dell'attività degli arsenali militari;

a incontrare quanto prima le rappresentanze sindacali dei lavoratori e le autorità locali al fine di avviare quel dialogo già sollecitato con la precedente risoluzione.

(7-00339) « Pisa, Deiana, Tucci, Pinotti ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il

Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il Governo ha deciso di ubicare in Basilicata il deposito nazionale delle scorie nucleari;

tale decisione è stata assunta senza alcun coinvolgimento del comune, della provincia di Matera e della regione Basilicata, senza alcuna informazione delle autorità civili (a cominciare dalla prefettura) o preposte alla tutela della salute dei cittadini (aziende sanitarie locali) o del territorio (Gruppo grandi rischi — ufficio geologico — commissione beni ambientali e comitato tecnico regionale per l'ambiente), senza alcuna seria indagine scientifica e senza nemmeno un sopralluogo sul posto;

l'area individuata è inserita in zona sismica di III categoria, così come si evince dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, onorevole Silvio Berlusconi, n. 3274 del 20 marzo 2003, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* dell'8 maggio 2003;

l'area è ubicata in territorio a rischio idrogeologico, secondo quanto stabilito dalla competente autorità interregionale di bacino;

la scelta del Governo è in contrasto con l'intero impianto di valutazione della commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti, depositato sul finire degli anni novanta;

la scelta del Governo è in contrasto con l'articolo 1 della legge regionale 31 agosto 1995, n. 59;

l'area è stata oggetto di inondazioni, essendo vicinissima (150 metri) al fiume Cavone e vicina al mare (300 metri);

i rilevamenti tecnici registrano, in corrispondenza del sito prescelto, un crescente arretramento della costa di circa 3 metri all'anno e, dunque, nel lungo periodo, il sito individuato finirebbe per ricadere sotto l'acqua del mare;

il territorio circostante è ad alta intensità di popolazione;

nell'area sono presenti strutture turistiche di notevole interesse, finanziate

anche con risorse pubbliche, in relazione ad una gradevole utilizzazione della stagione balneare;

esistono nel circondario siti archeologici di pregio mondiale;

in tutto il metapontino vi sono prodotti agricoli di primissima qualità e sono diffusissime le produzioni agrobiologiche;

l'ecosistema del luogo è ricco di zone naturalistiche, di una pineta secolare, di un'eccellente salubrità dell'aria e dell'acqua;

passa nelle adiacenze del sito prescelto la grande condotta adduttrice dell'acqua potabile verso la regione Puglia;

per tutte queste caratteristiche del sito, la scelta del Governo contrasta con la normativa emanata dall'Agenzia mondiale per l'energia atomica;

per il modo e le procedure con cui il Governo ha proceduto all'individuazione del sito è evidente, ad avviso degli interpellanti, l'illegittimità della deliberazione assunta dal Consiglio dei ministri nell'approvazione del decreto-legge;

al di là di ciò, la decisione del Governo è inopportuna, perché in contrasto con tutti i programmi di sviluppo riguardanti l'area del metapontino in cui è ubicato il sito del deposito delle scorie radioattive;

l'ubicazione compromette anche la realizzazione di un'importante opera idrica di raccolta delle acque reflue del metapontino per convogliarle verso la Puglia;

la decisione del Governo è iniqua, perché colpisce una popolazione ed un territorio che non contribuiscono per niente alla produzione di scorie nucleari e che, già da tempo, con i depositi alla Trisaia di Rotondella, pagano il proprio tributo di responsabilità alla comunità nazionale;

è più idonea la soluzione di conservare le scorie radioattive nei siti dove sono attualmente depositate, sia per ridurre gli

effetti disastrosi della concentrazione, sia per evitare i danni derivanti dal loro trasporto in altre località;

la decisione del Governo è disdicevole, perché pare rispondere esclusivamente alla logica che con l'ubicazione in una piccola regione si paga un prezzo elettorale minore;

la decisione del Governo è ingiusta, perché ancora una volta scarica i rifiuti prodotti nel Nord nelle aree più povere e più deboli del Sud, costrette a pagare due volte il prezzo della loro arretratezza;

la decisione del Governo calpesta la dignità dei lucani ed i sacrifici che meritoriamente in tanti anni hanno fatto per avviare a realizzazione condizioni di sviluppo autopropulsivo ed è, pertanto, inaccettabile;

il popolo lucano si sta opponendo con forza alla decisione del Governo —:

se non intenda — rinunciando alla conversione in legge del provvedimento — attivarsi per individuare una soluzione alternativa a quella prevista dal decreto-legge, che non penalizzi la Basilicata, presso la quale già esiste il deposito della Trisaia di Rotondella.

(2-00983) « Boccia, Adduce, Lettieri, Luongo, Molinari, Potenza ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

in data 13 novembre 2003 il Consiglio dei ministri ha varato un decreto-legge concernente l'individuazione del sito nazionale di stoccaggio delle scorie radioattive presso la località di Scanzano Ionico, in provincia di Matera;

la decisione è giunta inopinata e priva di qualsiasi coinvolgimento preventivo delle autorità istituzionali, regionali e locali;

il sito in questione presenta aspetti di dubbia rispondenza ai criteri individuati dal Governo, tra cui la presenza di area sismica e il rischio esondazioni, che sono frequenti;

la decisione del Governo di allocare a Scanzano Ionico, nel cuore del più importante polo agrituristico dell'area lucana, pugliese e calabrese, una discarica di rifiuti nucleari ha rappresentato una scelta assurda e incongruente rispetto alle posizioni assunte dalle stesse autorità governative negli ultimi anni, con gli investimenti di svariate centinaia di milioni di euro in favore del turismo;

la recente decisione, infatti, solleva la giusta indignazione popolare, non per un'accademica professione di fede ecologista, ma per le sacrosante ragioni di cittadini, che vedono esercitare, con un gesto, ad avviso degli interpellanti, autoritario ed eclatantemente inopportuno per la tempistica ed il merito, una scelta governativa che distrugge, senza una plausibile ragione, la splendida stagione di sviluppo dell'area metapontina;

solo l'assoluta mancanza di consapevolezza (a meno di non voler prendere in considerazione un deliberato spirito anti-meridionalistico), infatti, può aver indotto il Governo ad una decisione che sembra ignorare che l'agricoltura più evoluta d'Italia, per uso di sistemi e tecnologie avanzati, si coltiva nell'area metapontina, con un ottimo esempio di scambio culturale tra gli imprenditori dell'agroalimentare dell'Emilia Romagna e gli imprenditori locali;

solo una colpevole dimenticanza degli ingenti investimenti già fatti può far trascurare al Governo che in quell'area, al centro delle provincie di Matera e Taranto e al confine con la Calabria, sono sorti insediamenti turistici di dimensioni tali da competere con la riviera romagnola; insediamenti ed imprese che oggi, con la presenza della discarica, sarebbero destinati a morire, mettendo in crisi migliaia di posti di lavoro e allontanando gli investitori privati dal Sud, per l'assoluta man-

canza di credibilità nell'atteggiamento dello Stato, che prima incoraggia una vocazione del territorio e poi, senza nessuna ragione plausibile, la distrugge impunemente —:

se non ritengano di attivarsi per individuare una soluzione alternativa a quella prevista dal decreto-legge, rinunciando conseguentemente alla conversione in legge del provvedimento.

(2-00985) «Potenza, Pisicchio, Acquarone, Albertini, Bellillo, Buemi, Bulgarelli, Cento, Cima, Maura Cossutta, Damiani, De Franciscis, Detomas, Di Gioia, Diliberto, Grotto, Intini, Lion, Mastella, Mazzuca Poggiolini, Montecucullo, Ostillio, Pappaterra, Pecoraro Scanio, Luigi Pepe, Pistone, Rizzo, Sgobio, Zanella, Zeller, Boato».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il decreto-legge approvato dal Consiglio dei ministri il 13 novembre 2003, recante «Disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio in condizioni di massima sicurezza dei rifiuti radioattivi», ha suscitato le più immediate e vive reazioni delle autorità e delle comunità della Basilicata, ma anche della conferenza dei presidenti delle regioni e delle provincie autonome, dei massimi organi nazionali di alcune forze politiche e di un folto numero di esponenti di tutti gli schieramenti;

il provvedimento è stato adottato in aperta violazione dei contenuti e delle procedure di consultazione e di informazione previsti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3267 del 7 marzo 2003, posto che né istituzioni locali, né la conferenza Stato-regioni sono state chiamate a pronunciarsi in merito;

lo studio predisposto nel giugno 2003 dalla Società di gestione degli impianti

nucleari (*Sogin*), incaricata della messa in sicurezza dei materiali nucleari, appare un elaborato precipuamente metodologico, come tale non comparabile all'impegno profuso in altre analoghe indagini condotte in sede, come quelle svolte in New Mexico, che hanno richiesto ben 25 anni di studi;

notizie di stampa non smentite riportano l'annuncio, sconcertante se non inquietante, dell'imminente effettuazione della valutazione di impatto ambientale da parte del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, che avrebbe dovuto rappresentare semmai una delle precondizioni imprescindibili della decisione assunta;

la localizzazione prescelta investe un territorio di particolari vocazioni e suscettività, con importanti e promettenti prospettive nel campo delle risorse storico-archeologiche ed ambientali, della ricettività turistica e delle produzioni agro-alimentari di pregio, determinando, dunque, un danno irrimediabile all'immagine complessiva di quel territorio ed ai rilevanti interessi economici ivi insediati;

il provvedimento ha già aperto la strada ad inevitabili conflitti di competenza, dato che la regione Basilicata ha annunciato un ricorso di legittimità alla Corte costituzionale e la stessa amministrazione comunale di Scanzano Jonico ha adottato un'ordinanza di requisizione del sito individuato —

quali siano le ragioni per le quali il Governo abbia ritenuto di assumere un provvedimento tanto delicato, eppure connotato da tanti aspetti di arbitrarietà e di approssimazione, e se lo stesso non ritenga opportuno attivarsi per individuare una soluzione alternativa a quella prevista dal decreto-legge, rinunciando conseguentemente alla conversione in legge del provvedimento, a fronte dei tanti aspetti di incongruenza che il decreto contiene e delle pressanti richieste avanzate in tal senso da amministrazioni e comunità locali e da un così ampio fronte di soggetti politici ed istituzionali,

ripristinando le condizioni di trasparenza e responsabilità condivisa intorno a decisioni attinenti agli stessi interessi primari e unitari del Paese.

(2-00986) «Violante, Adduce, Luongo, Pignonica, Agostini, Bogi, Innocenti, Montecchi, Calzolaio, Magnolfi, Nicola Rossi, Ruzante, Abbondanzieri, Bandoli, Chianale, Dameri, Raffaella Mariani, Sandri, Vianello, Vigni, Zunino».

Interpellanze:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa hanno riferito che la Sogin spa — incaricata dalla Presidenza del Consiglio di smantellare tutti i siti che hanno operato nel settore del nucleare e di realizzare il contestatissimo deposito nazionale di scorie radioattive a Scanzano Ionico (Matera) — sarebbe in possesso delle chiavi dell'impianto Itrec della Trisaia di Rotondella (Matera) a partire dal 6 agosto 2003;

sembrerebbe che dal 6 agosto 2003 siano iniziate le operazioni preliminari di smantellamento dell'impianto dove si sono sviluppate negli anni scorsi ricerche nel campo del riprocessamento delle barre di uranio esaurite provenienti dalla centrale di Elk River, Stati Uniti; tali barre sono depositate all'interno della struttura;

l'operazione di smantellamento dovrebbe durare circa 10 anni e interesserebbe una superficie complessiva, tra coperta e scoperta, di circa 6 ettari;

presso i depositi della Itrec sono immagazzinati in regime di massima sicurezza le scorie liquide sottoposte negli anni scorsi ad un processo di cementificazione;

nei capannoni dell'impianto Itrec, quindi, sarebbero conservati bidoni con

rifiuti nucleari già pronti per il trasporto e lo stoccaggio nel sito nazionale individuato dal Governo nel territorio del comune di Scanzano Ionico;

la Itrec, di fatto già di proprietà della Sogin spa, potrebbe servire da punto di stoccaggio provvisorio per le scorie provenienti dalle centrali in fase di dismissione e smontaggio —:

se corrisponde al vero che l'impianto e l'area dove insiste la Itrec della Trisaia di Rotondella sia di proprietà della Sogin; in caso affermativo da quando e per quali fini;

se sia previsto che l'impianto della Itrec possa essere utilizzato come punto di stoccaggio provvisorio delle scorie provenienti dalle centrali in fase di dismissione e smontaggio.

(2-00987)

« Vendola ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

1) il 13 ottobre 2003, l'onorevole Gennaro Malgieri della Casa delle libertà presentava un'interrogazione a risposta in Commissione, nella quale venivano rilevati i seguenti fatti:

a) « dal 1994, quando sono iniziate le ostilità tra l'esercito russo e gli indipendentisti, in Cecenia sono morti 200 mila civili e circa 300 mila sono stati costretti alla fuga verso i campi profughi ceceni o della vicina Ingushetsia »;

b) « le organizzazioni non governative internazionali denunciano da anni la mancanza di trasparenza da parte delle autorità russe sulla reale entità delle operazioni militari e sulle vere condizioni in cui versa la stremata popolazione civile, sia quella che tra mille stenti non ha abbandonato la propria casa, sia quella costretta a riparare nei campi profughi »;

c) « le autorità russe non hanno offerto collaborazione alla ricerca degli

autori della morte del giornalista Antonio Russo e del rapimento nel 2002 del capo missione di Medici senza frontiere, Aryan Erkel »;

d) « il 5 ottobre 2003, si sono svolte in Cecenia elezioni presidenziali non democratiche, tanto che l'OSCE ed il Consiglio d'Europa si sono rifiutati di inviare osservatori, caratterizzate da un clima di intimidazione che, alla pari di quelle del 2000, hanno visto in campo un unico candidato appoggiato da Mosca. La mancata tutela dei diritti umani della popolazione civile deriva, oltre che dalla crudeltà del conflitto in atto, anche dalla mancanza di qualunque dialettica politica »;

2) il successivo 28 ottobre 2003, il Sottosegretario agli Esteri onorevole Mario Baccini rispondeva a tale interrogazione, confermando i seguenti dati di fatto:

a) « La situazione in Cecenia, sotto il profilo della tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, continua a formare oggetto di costante attenzione da parte dell'Italia e degli altri partners comunitari. A seguito delle elezioni presidenziali cecene dello scorso ottobre, la Presidenza italiana dell'UE ha espresso a nome di tutti i partners la sua preoccupazione per le condizioni in cui si è svolta la consultazione elettorale, auspicando nel contempo che gli impegni presi vengano rispettati e che si giunga a un concreto miglioramento della situazione dei diritti umani. L'Unione ha manifestato in particolare preoccupazione per le segnalazioni di costanti violazioni dei diritti umani e ha chiesto alle autorità russe di indagare a perseguire i responsabili »;

b) « Anche sul piano bilaterale, il Governo italiano ha fatto noto alle Autorità russe — in svariate occasioni — ed a tutti i livelli l'estrema attenzione con cui seguiamo l'evolversi della situazione in Cecenia. In occasione dei frequenti incontri bilaterali, abbiamo infatti reiterato alle nostre controparti l'auspicio per una soluzione politica della crisi cecena, che coinvolga tutti gli interlocutori non compromessi col terrorismo e faccia registrare

un miglioramento nel rispetto dei diritti dell'uomo, anche come conseguenza della riforma istituzionale avviata »;

c) « In ambito comunitario, è stata accolta positivamente l'opportunità offerta dal Governo Russo al signor Francis Deng — rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per gli sfollati — di visitare i campi profughi nell'Inguscezia, la cui situazione desta notevole preoccupazione. L'Unione ha ribadito la sua ferma opposizione ad ogni tentativo mirato al ritorno forzato dei profughi in Cecenia e ha chiesto alle autorità russe di intensificare gli sforzi per facilitare la consegna degli aiuti umanitari »;

3) senonché, il Presidente del Consiglio onorevole Silvio Berlusconi, nel corso della conferenza stampa del 6 novembre 2003, conclusiva del Vertice UE a Roma, tacitando e sostituendosi d'imperio al Presidente Putin, si assumeva, quale asserito suo « avvocato difensore », la responsabilità di evadere lui, senza aver consultato o ascoltato l'interpellato, una domanda del giornalista francese Laurent Zechini di *Le Monde*, riguardante proprio la situazione interna della Cecenia, ed esternava questi concetti, assolutamente inediti per l'Italia: « le cose non stanno come la stampa racconta », dal momento « che ci sono realtà che anche in Italia come all'estero vengono spesso distorte dalla stampa », così come appunto sulla questione della Cecenia, « piccola repubblica cui è stata data la possibilità di fare elezioni democratiche, democraticamente svolte », affermando che egli, Berlusconi, è in grado di smentire le tesi inesatte della stampa internazionale sull'argomento, tesi inesatte — aggiungeva — quanto quelle diffuse sulla situazione italiana e contro l'azione del nostro Governo;

4) a tali dichiarazioni, devianti per la forma e nella sostanza, dell'onorevole Berlusconi, facevano seguito le seguenti reazioni. La stampa europea e internazionale immediatamente le stigmatizzava, sprezzandole addirittura come una « smargiasata » e qualificandole come parole in

libertà e ingiustamente « assolutorie » da parte di un « difensore a spada tratta », e, in particolare, essa notava che « non era mai successo che uno statista, parlando a nome dell'Unione, difendesse posizioni diametralmente opposte a quelle preventivamente concordate in sede comunitaria » (tra gli altri, *Corriere della Sera*, *La Repubblica*, *Europa*, *Il Giornale*, del 7 novembre). Nello stesso giorno 6 veniva diramata una drastica smentita ufficiale da parte della Commissione europea, la quale confermava infatti che la sua posizione e quelle degli Stati membri su questo tema « non è assolutamente la stessa di quella espressa dal Presidente Berlusconi ». Ancora, la conferenza plenaria dei Ministri degli Esteri dell'Unione europea, riunita il 17 novembre a Bruxelles, unanimemente (tranne il Ministro italiano) non solo contestava il modo con cui era stato condotto il summit italo — russo di Roma da parte del Presidente Berlusconi, giudicato egli stesso « inadeguato » in prima persona, ma anche denunciava come infondate le di lui dichiarazioni sul caso Cecenia, considerate come abusive nel metodo ed erronee nei fatti. In questi giorni, lo stesso Parlamento europeo, sta per votare una mozione con la quale si « deplorano le dichiarazioni fatte dal presidente di turno del Consiglio europeo alla fine del vertice Ue-Russia, quando ha espresso il suo appoggio alla posizione del governo russo circa la situazione dei diritti umani in Cecenia e lo stato della democrazia nella federazione russa » —:

a) quale concetto dei diritti e dei doveri, inerenti ai suoi ruoli internazionali e nazionali, abbia il Presidente Berlusconi, tali da autorizzarlo all'arbitrio di licenziare, ironizzando sull'argomento, quelle tassative assicurazioni in perfetta contraddizione con la posizione fino allora del nostro Governo, quella cioè risultante tra l'altro della succitata risposta del 28 ottobre, con le informazioni della stampa e con l'orientamento dei governi dell'Unione, ed anche fuori l'Unione: tutti ben diversamente consapevoli e documentati sulla negativa situazione in Cecenia, purtroppo artefatta dal Presidente Berlusconi;

b) di quali dati, obiettivi, dimostrabili e di quale fonte, lo stesso sarebbe in possesso, cosifatti da autorizzarlo ad assumere, in sede ufficiale, una simile cinica non rispondente al vero presa di posizione, tenuto conto che le successive imbarazzate dichiarazioni del Ministro Frattini, assolutamente generiche e verbalistiche, non hanno chiarito o smentito alcunché delle scorrette asserzioni dell'onorevole Berlusconi;

c) in particolare, in base a quale senso di rispetto e di opportunità storica e politica quest'ultimo ha potuto istituire un collegamento fra pretesi atteggiamenti menzogneri della stampa internazionale sul caso Cecenia e quelli da lui nello stesso senso attribuiti a quella nazionale, sul piano interno, per il solo scopo di strumentalizzarlo in funzione di una pretestuosa polemica a difesa delle proprie attività in Italia, tema del tutto estraneo a quella occasione;

d) considerato che la surriferita inopinata « novità » nella posizione italiana sulla grave questione ha nociuto al nostro prestigio internazionale, ne ha svilito la Presidenza nazionale ed europea, oltre ad aver fortemente turbato la sensibilità del pubblico, in sostanza determinando l'isolamento del nostro Governo in Europa e anche fuori, in una materia per la quale era ed è unanime l'opposto orientamento degli Stati e della coscienza collettiva, quali urgenti iniziative si vogliano adottare per porre rimedio agli effetti negativi di questo avvilente abuso, e ciò anche per dovere di correttezza verso l'Unione europea e verso la stessa Federazione russa;

e) quale, in definitiva, sia l'attuale, ufficiale e reale posizione del Governo italiano in ordine alla situazione in Cecenia, con particolare riferimento alle drammatiche e sanguinose problematiche della osservanza della legalità, del rispetto dei diritti umani e della volontà popolare. Precisamente: se tale posizione corrisponda a quella mantenuta ancora fino al 28 ottobre scorso, cioè di sostanziale disapprovazione e preoccupazione, ovvero se

corrisponda a quella, assolutoria e compiacente ad arte, pubblicamente fatta intendere dal Presidente del Consiglio nella conferenza stampa del 6 novembre successivo, con la sua esternazione.

(2-00988) « Filippo Mancuso, Boato, Piscichio ».

Interrogazioni a risposta scritta:

MARIOTTI, BORRELLI, CRISCI, RAFAELLA MARIANI, VIGNI, CIALENTE, ABBONDANZIERI e CRUCIANELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni 23, 24 e 25 gennaio 2003 nel territorio della regione Molise si verificarono eventi meteorologici straordinari da produrre danni ingenti all'agricoltura, alle imprese industriali e produttive, alle infrastrutture ed al patrimonio edilizio pubblico e privato causando difficoltà e danni al sistema economico locale;

mercoledì 29 gennaio 2003, nella seduta n. 255 della Camera fu presentata una mozione (1-00150, primo firmatario l'onorevole Arnaldo Mariotti) per chiedere al Governo il riconoscimento dello stato di calamità naturale per la regione Molise e per mettere in atto tutte le iniziative per fronteggiare i danni stanziando i finanziamenti straordinari necessari;

il 12 marzo 2003 il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del capo del dipartimento della protezione civile, con ordinanza n. 3268, disponeva che:

1) il Presidente della regione Molise è nominato commissario delegato per l'evento meteorologico di cui su premessa;

2) il commissario delegato per espletare le iniziative finalizzate al superamento dell'emergenza si avvale dell'opera di soggetti attuatori all'uopo nominati, nonché della collaborazione degli uffici regionali, degli enti locali territoriali e delle amministrazioni periferiche dello Stato;

3) il commissario delegato provvede in particolare:

a) alla puntuale ricognizione ed alla stima complessiva dei danni subiti dalle infrastrutture e dai beni pubblici e privati;

b) al ripristino delle infrastrutture pubbliche danneggiate garantendo le condizioni di sicurezza adeguate;

c) all'erogazione dei primi contributi, per l'immediata ripresa delle attività produttive e per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita delle popolazioni che potranno costituire anticipazione su future provvidenze;

4) il commissario delegato (articolo 5 dell'ordinanza) è autorizzato ad erogare un contributo, a titolo di acconto, fino ad un massimo di euro 30.000,00 a favore dei titolari di attività industriali, commerciali e produttive, eccetera che abbiano subito gravi danni a seguito degli eventi di cui in premessa;

5) il presidente della regione Molise, commissario delegato per la realizzazione degli interventi urgenti previsti dalla presente ordinanza è autorizzato ad utilizzare risorse finanziarie disponibili sul proprio bilancio in deroga alle relative disposizioni di legge;

6) il dipartimento della protezione civile, per le medesime finalità ed al medesimo titolo, è autorizzato a contribuire con risorse a carico del fondo della protezione civile;

importanti industrie ubicate sul territorio del basso Molise, interessato agli eventi disastrosi, hanno subito danni agli impianti ed ai macchinari che oltre all'interruzione della produzione per diversi giorni, hanno comportato spese per il ripristino della loro funzionalità dell'ordine di diverse centinaia di migliaia di euro;

tra queste aziende vi è la Fiat di Termoli che per altre ragioni già attraversa una difficile congiuntura con crollo della capacità competitiva e calo della

produzione industriale oltre il 7 per cento rispetto all'anno precedente (maggio 2002-maggio 2003);

ad oggi nessuna erogazione, neanche a titolo di acconto di anticipazione, è stata effettuata dal commissario delegato alla Fiat ed alle altre aziende industriali del basso Molise per danni subiti a seguito dell'alluvione del gennaio 2003 —:

quali iniziative il Governo intenda adottare tramite il commissario delegato o direttamente attraverso il dipartimento della protezione civile a sostegno e come risarcimento dei danni subiti dalla Fiat e dalle altre aziende ubicate nel basso Molise;

se, entro quali tempi e con quali strumenti il Governo intenda stanziare i fondi necessari per ottemperare alla ordinanza n. 3268 del 12 marzo 2003 del Presidente del Consiglio dei ministri.

(4-08087)

LANDOLFI, MALGIERI, RONCHI, MENIA e SAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

se non intenda stigmatizzare ufficialmente il comportamento del Vescovo di Caserta, Mons. Raffaele Nogaro, in relazione alle inqualificabili dichiarazioni da questi rese in occasione della tragedia di Nassiriya, che hanno prodotto sconcerto ed indignazione nella stragrande maggioranza del popolo italiano;

se non intendano muovere gli opportuni passi diplomatici presso la S. Sede affinché le gerarchie ecclesiastiche adottino i provvedimenti del caso nei confronti del presule casertano, nello spirito del Concordato Lateranense recepito dalla Costituzione repubblicana —:

se non ritengano che le parole di Nogaro abbiano leso l'accordo tra la S. Sede e la Repubblica italiana fatto a Roma il 18 febbraio 1984, in special modo nella parte in cui la Repubblica « riconosce alla

Chiesa Cattolica la piena libertà di svolgere la sua missione pastorale, educativa e caritativa», posto che mons. Nogaro, a giudizio degli interroganti, ha abusato, distorto e disatteso tale principio arbitrariamente ponendosi fuori dalla sensibilità dei cittadini italiani e delle istituzioni che li rappresentano. (4-08100)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Molazzana (Lucca), il 1° settembre 2003 un cittadino, a nome del locale comitato contro la realizzazione del nuovo cimitero, si è visto rifiutare dal comune copia dello statuto comunale e atti relativi allo svolgimento della consultazione popolare indetta su suddetto tema;

successivamente, solo tramite l'intervento del prefetto di Lucca allertato su tale inammissibile violazione dell'articolo 25 della legge n. 241 del 1990, sulla Trasparenza amministrativa, la cittadina richiedente veniva faticosamente in possesso dei documenti cui aveva diritto pagando tra l'altro 32,59 euro per « bolli » volutamente apposti nonché 3,30 euro quale costo di riproduzione —:

se la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi abbia valutato la possibilità per i comitati locali di richiedere copia degli atti comunali.

(4-08107)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le infelici esternazioni dell'Arcivescovo di Caserta Monsignor Raffaele Nogaro, che si è fatto lecito addirittura di contestare la benedizione delle salme dei

militari e dei civili caduti a Nassiriya, hanno destato profondo sdegno e comprensibile irritazione in tutto il territorio nazionale, anche se, invero, non hanno destato particolare stupore atteso che il prelado non sembra nuovo a sortite di questo genere;

al di là del merito, l'occasione in cui tali dichiarazioni sono state rilasciate è parsa, per ovvie ragioni, la meno opportuna e testimonia una insensibilità assolutamente inaccettabile atteso che, fra l'altro, l'alta funzione religiosa ricoperta non fa venir meno la cittadinanza italiana di Monsignor Raffaele Nogaro creando, semmai, una duplicazione delle responsabilità ed un più intenso dovere di rispetto dei sentimenti nazionali;

già autorevoli esponenti del Governo hanno duramente e tempestivamente stigmatizzato le frasi pronunciate da Monsignor Nogaro, anche se l'enormità delle cose dette richiede passi ufficiali da parte dell'esecutivo —:

se non ritenga di dover formalizzare il sentimento di tutti gli italiani in una formale nota di protesta da inviare alla Santa Sede, tenuto anche conto, al contrario, delle ben diverse parole pronunciate dal cardinale celebrante il rito funebre e dal comportamento univoco dell'ordinariato militare. (4-08099)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è stata condannata sei volte dalla Corte di Giustizia europea per violazioni delle direttive sulla conservazione degli uccelli selvatici n. 79/409/CEE (« di-

Chiesa Cattolica la piena libertà di svolgere la sua missione pastorale, educativa e caritativa», posto che mons. Nogaro, a giudizio degli interroganti, ha abusato, distorto e disatteso tale principio arbitrariamente ponendosi fuori dalla sensibilità dei cittadini italiani e delle istituzioni che li rappresentano. (4-08100)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Molazzana (Lucca), il 1° settembre 2003 un cittadino, a nome del locale comitato contro la realizzazione del nuovo cimitero, si è visto rifiutare dal comune copia dello statuto comunale e atti relativi allo svolgimento della consultazione popolare indetta su suddetto tema;

successivamente, solo tramite l'intervento del prefetto di Lucca allertato su tale inammissibile violazione dell'articolo 25 della legge n. 241 del 1990, sulla Trasparenza amministrativa, la cittadina richiedente veniva faticosamente in possesso dei documenti cui aveva diritto pagando tra l'altro 32,59 euro per « bolli » volutamente apposti nonché 3,30 euro quale costo di riproduzione —:

se la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi abbia valutato la possibilità per i comitati locali di richiedere copia degli atti comunali.

(4-08107)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le infelici esternazioni dell'Arcivescovo di Caserta Monsignor Raffaele Nogaro, che si è fatto lecito addirittura di contestare la benedizione delle salme dei

militari e dei civili caduti a Nassiriya, hanno destato profondo sdegno e comprensibile irritazione in tutto il territorio nazionale, anche se, invero, non hanno destato particolare stupore atteso che il prelado non sembra nuovo a sortite di questo genere;

al di là del merito, l'occasione in cui tali dichiarazioni sono state rilasciate è parsa, per ovvie ragioni, la meno opportuna e testimonia una insensibilità assolutamente inaccettabile atteso che, fra l'altro, l'alta funzione religiosa ricoperta non fa venir meno la cittadinanza italiana di Monsignor Raffaele Nogaro creando, semmai, una duplicazione delle responsabilità ed un più intenso dovere di rispetto dei sentimenti nazionali;

già autorevoli esponenti del Governo hanno duramente e tempestivamente stigmatizzato le frasi pronunciate da Monsignor Nogaro, anche se l'enormità delle cose dette richiede passi ufficiali da parte dell'esecutivo —:

se non ritenga di dover formalizzare il sentimento di tutti gli italiani in una formale nota di protesta da inviare alla Santa Sede, tenuto anche conto, al contrario, delle ben diverse parole pronunciate dal cardinale celebrante il rito funebre e dal comportamento univoco dell'ordinariato militare. (4-08099)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è stata condannata sei volte dalla Corte di Giustizia europea per violazioni delle direttive sulla conservazione degli uccelli selvatici n. 79/409/CEE (« di-

Chiesa Cattolica la piena libertà di svolgere la sua missione pastorale, educativa e caritativa», posto che mons. Nogaro, a giudizio degli interroganti, ha abusato, distorto e disatteso tale principio arbitrariamente ponendosi fuori dalla sensibilità dei cittadini italiani e delle istituzioni che li rappresentano. (4-08100)

MIGLIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Molazzana (Lucca), il 1° settembre 2003 un cittadino, a nome del locale comitato contro la realizzazione del nuovo cimitero, si è visto rifiutare dal comune copia dello statuto comunale e atti relativi allo svolgimento della consultazione popolare indetta su suddetto tema;

successivamente, solo tramite l'intervento del prefetto di Lucca allertato su tale inammissibile violazione dell'articolo 25 della legge n. 241 del 1990, sulla Trasparenza amministrativa, la cittadina richiedente veniva faticosamente in possesso dei documenti cui aveva diritto pagando tra l'altro 32,59 euro per « bolli » volutamente apposti nonché 3,30 euro quale costo di riproduzione —:

se la Commissione per l'accesso ai documenti amministrativi abbia valutato la possibilità per i comitati locali di richiedere copia degli atti comunali.

(4-08107)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le infelici esternazioni dell'Arcivescovo di Caserta Monsignor Raffaele Nogaro, che si è fatto lecito addirittura di contestare la benedizione delle salme dei

militari e dei civili caduti a Nassiriya, hanno destato profondo sdegno e comprensibile irritazione in tutto il territorio nazionale, anche se, invero, non hanno destato particolare stupore atteso che il prelado non sembra nuovo a sortite di questo genere;

al di là del merito, l'occasione in cui tali dichiarazioni sono state rilasciate è parsa, per ovvie ragioni, la meno opportuna e testimonia una insensibilità assolutamente inaccettabile atteso che, fra l'altro, l'alta funzione religiosa ricoperta non fa venir meno la cittadinanza italiana di Monsignor Raffaele Nogaro creando, semmai, una duplicazione delle responsabilità ed un più intenso dovere di rispetto dei sentimenti nazionali;

già autorevoli esponenti del Governo hanno duramente e tempestivamente stigmatizzato le frasi pronunciate da Monsignor Nogaro, anche se l'enormità delle cose dette richiede passi ufficiali da parte dell'esecutivo —:

se non ritenga di dover formalizzare il sentimento di tutti gli italiani in una formale nota di protesta da inviare alla Santa Sede, tenuto anche conto, al contrario, delle ben diverse parole pronunciate dal cardinale celebrante il rito funebre e dal comportamento univoco dell'ordinariato militare. (4-08099)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'Italia è stata condannata sei volte dalla Corte di Giustizia europea per violazioni delle direttive sulla conservazione degli uccelli selvatici n. 79/409/CEE (« di-

rettiva Uccelli») del 2 aprile 1979 e sulla flora, fauna e habitat n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992 (« direttiva Habitat »);

in particolare l'8 luglio 1987 l'Italia è stata condannata per la caccia di uccelli protetti dalla « Direttiva Uccelli », per il commercio di uccelli non ammessi dalla stessa direttiva, per la cattura e la vendita di uccelli migratori in qualunque tempo e per l'uso di richiami vivi mutilati;

il 17 gennaio 1991 l'Italia è stata condannata per i periodi di caccia non conformi alla « Direttiva Uccelli »;

il 17 gennaio 1991 l'Italia è stata condannata per le insufficienti misure di conservazione degli habitat;

il 17 maggio 2001 l'Italia è stata condannata per la cattura e detenzione di passerì e storni;

il 20 marzo 2003 l'Italia è stata condannata per l'insufficiente protezione dei territori idonei alla conservazione degli uccelli selvatici;

il 20 marzo 2003 l'Italia è stata condannata per l'omissione di norme di valutazione di impatto ambientale e di misure per evitare il degrado degli *habitat* e la perturbazione di specie di flora e fauna selvatiche —:

se, a seguito di tali condanne, l'Italia sia stata assoggettata al pagamento di sanzioni pecuniarie;

a quanto ammontino le sanzioni pagate e/o da pagare;

a quanto ammontino gli eventuali risarcimenti dei danni arrecati da passerì e storni, pagati dalle regioni ai sensi dell'articolo 26 della legge 11 febbraio 1992, n. 157, ed in quali anni. (4-08098)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la stampa nazionale ha dato ampio risalto alla vicenda dell'insediamento del « cimitero nucleare » a Scanzano Jonico, in

provincia di Matera, ove dovranno essere trasportate le scorie nucleari italiane;

le polemiche nei confronti della decisione del Governo sono state avanzate dalle associazioni ambientaliste e dagli enti locali in base al vecchio principio codificato nella formula *not in my backyard* (« non nel mio cortile »);

sostanzialmente vengono rappresentate gravi conseguenze sia sotto il profilo turistico, mentre nascono preoccupazioni in ordine ai paventati rischi sanitari;

in realtà sembra che un « cimitero nucleare » (che, in questo caso, dovrebbe ospitare 27 mila metri cubi di scorie nucleari oltre a 285 tonnellate di combustibile irraggiato, oltre a rifiuti vetrificati che rientreranno da Sellafield per un totale di circa 4,5 milioni di terabecquerel) possa essere meno dannoso di un sito destinato a rifiuti solidi urbani;

il sindaco di Scanzano Jonico, Mario Altieri, al centro di roventi polemiche in quanto avrebbe incontrato il generale Carlo Jean, responsabile della Sogin, società incaricata per la gestione delle scorie e la realizzazione del cimitero nucleare, si difende affermando di non aver mai saputo della volontà di realizzare il « cimitero nucleare » e di essere stato « ingannato » dal generale Carlo Jean il quale avrebbe parlato dello smantellamento dell'impianto dell'Enea, del destino dei lavoratori ivi impiegati, senza aver mai parlato della questione dell'insediamento del deposito nucleare;

la versione del sindaco forse contiene un principio di verità atteso che, come risulta dal quotidiano *La Stampa* di sabato 15 novembre 2003 alla pagina 14, la Sogin avrebbe affermato: « Forse il primo cittadino di Scanzano non ha capito chi aveva di fronte » —:

se si possa ufficialmente confermare l'assenza di qualsiasi rischio, dal punto di vista sanitario, derivante dalla realizzazione a Scanzano Jonico del cosiddetto « cimitero nucleare »;

se risulti che, in qualche modo, il comune di Scanzano Jonico sia stato debitamente ed adeguatamente informato della volontà di individuare nel territorio comunale il sito per la realizzazione, da parte della Sogin, del « cimitero nucleare »;

se il Governo avesse incaricato il generale Carlo Jean di mettere al corrente il sindaco di Scanzano Jonico della possibilità di localizzare in quel comune il deposito nazionale di scorie radioattive.

(4-08103)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la guardia di finanza di Lecce, sezione mobile del nucleo di polizia tributaria, ha scoperto e posto sotto sequestro un'ampia discarica abusiva di rifiuti speciali a Casarano (Lecce) in località Saraceni;

all'interno del recinto di una azienda che opera nel campo delle installazioni industriali, venivano stoccati rifiuti speciali derivanti da lavori di dismissione e manutenzione di linee elettriche aeree di media e bassa tensione, pali di cemento armato, tralicci metallici, isolatori in ceramica e vetro, quadri elettrici e trasformatori contenenti policlorurobifenile;

una parte del materiale inquinante veniva disperso in un uliveto attiguo alla discarica abusiva;

complessivamente, è stata sequestrata un'area di 15.000 metri quadri, due capannoni di 2.000 metri quadri, un terreno agricolo di 4.500 metri quadri, 16 trasformatori, cumuli di pali in cemento armato frantumati, vetri isolatori e 500 quintali di materiale ferroso dismesso, linee elettriche, cabine elettriche, un escavatore gommato e un carrello elevatore;

in merito alla vicenda della discarica abusiva di Casarano la Guardia di Finanza ha denunciato quattro persone;

l'inchiesta viene condotta dalla Procura della Repubblica di Lecce che nella scorsa settimana ha portato al sequestro di altre due imprese operanti nello stesso settore —:

quali interventi urgenti il Ministro intenda porre in essere per bonificare e mettere in sicurezza i luoghi interessati dalla presenza di materiali inquinanti e tossico-nocivi;

se le aziende, protagoniste dei reati ambientali suddescritti, siano tra quelle che percepiscono dallo Stato finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, se non si ritenga inopportuno finanziare progetti industriali che, piuttosto che rappresentare strumenti di crescita sociale e civile dei territori meridionali, si rivelano delle vere e proprie bombe ecologiche scagliate contro comunità inerme.

(4-08104)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli utili dell'ENEL (di proprietà del Tesoro) si sono triplicati;

ciò, ad avviso dell'interrogante, potrebbe essersi verificato per il prezzo molto alto che viene fatto pagare ai cittadini per l'energia elettrica considerato che in Italia il costo dell'energia elettrica è il più alto in assoluto in Europa —:

quali iniziative intendano intraprendere, affinché il costo dell'energia elettrica venga ridimensionato. (4-08082)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che quanti hanno rilevato società pubbliche non ef-

se risulti che, in qualche modo, il comune di Scanzano Jonico sia stato debitamente ed adeguatamente informato della volontà di individuare nel territorio comunale il sito per la realizzazione, da parte della Sogin, del « cimitero nucleare »;

se il Governo avesse incaricato il generale Carlo Jean di mettere al corrente il sindaco di Scanzano Jonico della possibilità di localizzare in quel comune il deposito nazionale di scorie radioattive.

(4-08103)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la guardia di finanza di Lecce, sezione mobile del nucleo di polizia tributaria, ha scoperto e posto sotto sequestro un'ampia discarica abusiva di rifiuti speciali a Casarano (Lecce) in località Saraceni;

all'interno del recinto di una azienda che opera nel campo delle installazioni industriali, venivano stoccati rifiuti speciali derivanti da lavori di dismissione e manutenzione di linee elettriche aeree di media e bassa tensione, pali di cemento armato, tralicci metallici, isolatori in ceramica e vetro, quadri elettrici e trasformatori contenenti policlorurobifenile;

una parte del materiale inquinante veniva disperso in un uliveto attiguo alla discarica abusiva;

complessivamente, è stata sequestrata un'area di 15.000 metri quadri, due capannoni di 2.000 metri quadri, un terreno agricolo di 4.500 metri quadri, 16 trasformatori, cumuli di pali in cemento armato frantumati, vetri isolatori e 500 quintali di materiale ferroso dismesso, linee elettriche, cabine elettriche, un escavatore gommato e un carrello elevatore;

in merito alla vicenda della discarica abusiva di Casarano la Guardia di Finanza ha denunciato quattro persone;

l'inchiesta viene condotta dalla Procura della Repubblica di Lecce che nella scorsa settimana ha portato al sequestro di altre due imprese operanti nello stesso settore —:

quali interventi urgenti il Ministro intenda porre in essere per bonificare e mettere in sicurezza i luoghi interessati dalla presenza di materiali inquinanti e tossico-nocivi;

se le aziende, protagoniste dei reati ambientali suddescritti, siano tra quelle che percepiscono dallo Stato finanziamenti pubblici e, in caso affermativo, se non si ritenga inopportuno finanziare progetti industriali che, piuttosto che rappresentare strumenti di crescita sociale e civile dei territori meridionali, si rivelano delle vere e proprie bombe ecologiche scagliate contro comunità inerme.

(4-08104)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli utili dell'ENEL (di proprietà del Tesoro) si sono triplicati;

ciò, ad avviso dell'interrogante, potrebbe essersi verificato per il prezzo molto alto che viene fatto pagare ai cittadini per l'energia elettrica considerato che in Italia il costo dell'energia elettrica è il più alto in assoluto in Europa —:

quali iniziative intendano intraprendere, affinché il costo dell'energia elettrica venga ridimensionato. (4-08082)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che quanti hanno rilevato società pubbliche non ef-

fettuino i dovuti investimenti e non si occupino della funzionalità dei servizi pubblici che espletano;

si registra negligenza e passività a scapito dei servizi che stanno peggiorando, evento si registra in tutti i settori —

quali iniziative anche di carattere normativo intenda assumere, affinché sia posto rimedio a quanto segnalato in premessa. (4-08083)

SANTULLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 8 aprile 2003 un'interrogazione a risposta immediata al Ministro delle attività produttive (3-02168) per conoscere quali iniziative intendesse adottare il Governo in merito alla elevata concentrazione di centrali termoelettriche previste in un'area assai ristretta della provincia di Caserta, compresa tra i comuni di Orta di Atella, Teverola, Aversa, Marcianise, Succivo e Gricignano, per una produzione complessiva che supererebbe l'attuale *deficit* energetico (pari all'82 per cento del fabbisogno) della Campania consentendone l'esportazione in altre regioni, e che, assommate agli insediamenti industriali, di smaltimento rifiuti e di trattamento dei fanghi e delle acque già esistenti ed in fase di realizzazione, rischierebbero di alterare il già dissestato sistema ambientale locale;

il Ministro Marzano, nel sottolineare la necessità di ridurre in maniera sostanziale il livello di deficit energetico e di riequilibrare sul territorio nazionale gli insediamenti produttivi, rimandava per gli aspetti riguardanti la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della salute alle pronunce di valutazione ambientale di competenza del dicastero dell'ambiente;

di conseguenza è stata inoltrata, sempre dall'interrogante, una nota al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio Matteoli, con i contenuti del relativo dibattito parlamentare sul sopra citato atto di sindacato ispettivo, affinché il suo ministero

tenesse in opportuno conto dell'elevata concentrazione di fonti inquinanti nella definizione dei pareri per l'impatto ambientale complessivo dei nuovi insediamenti nella zona;

a fronte di tale sollecitazione però il Ministro Matteoli, in data 22 ottobre 2003, in una nota, nella quale si evidenziava il compito esclusivo del suo ministero di esprimere compatibilità ambientale sui singoli progetti presentati, rinviava la responsabilità della distribuzione dei nuovi impianti al ministero delle attività produttive, preposto alla programmazione energetica e inoltre portava a conoscenza dell'avvenuta emanazione di due decreti di VIA concernenti le centrali di Orta di Atella e Teverola, nella quale ultima cittadina è già presente una centrale —:

se, alla luce di quanto emerso sopra e a superamento di eventuali future incomprendimenti dovute al rimbalzo di competenze tra i vari soggetti, non ritenga opportuno fare chiarezza sulla materia e, nello specifico, intervenire nella definizione della programmazione energetica dell'area in questione con la riduzione degli insediamenti produttivi e, di raccordo con i soggetti preposti, predisporre un progetto quadro di rispetto e compatibilità ambientale complessivo che tuteli il territorio nella sua interezza e gli abitanti. (4-08092)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

dopo 17 anni di lavoro, in questi giorni è stato finalmente ultimato lo scavo che ha portato alla luce uno tra i più belli e importanti siti archeologici di Roma: la *Meta sudans*, di Augusto del VII secolo a.C.;

fettuino i dovuti investimenti e non si occupino della funzionalità dei servizi pubblici che espletano;

si registra negligenza e passività a scapito dei servizi che stanno peggiorando, evento si registra in tutti i settori —:

quali iniziative anche di carattere normativo intenda assumere, affinché sia posto rimedio a quanto segnalato in premessa. (4-08083)

SANTULLI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato in data 8 aprile 2003 un'interrogazione a risposta immediata al Ministro delle attività produttive (3-02168) per conoscere quali iniziative intendesse adottare il Governo in merito alla elevata concentrazione di centrali termoelettriche previste in un'area assai ristretta della provincia di Caserta, compresa tra i comuni di Orta di Atella, Teverola, Aversa, Marcianise, Succivo e Gricignano, per una produzione complessiva che supererebbe l'attuale *deficit* energetico (pari all'82 per cento del fabbisogno) della Campania consentendone l'esportazione in altre regioni, e che, assommate agli insediamenti industriali, di smaltimento rifiuti e di trattamento dei fanghi e delle acque già esistenti ed in fase di realizzazione, rischierebbero di alterare il già dissestato sistema ambientale locale;

il Ministro Marzano, nel sottolineare la necessità di ridurre in maniera sostanziale il livello di deficit energetico e di riequilibrare sul territorio nazionale gli insediamenti produttivi, rimandava per gli aspetti riguardanti la tutela dell'ambiente e la salvaguardia della salute alle pronunce di valutazione ambientale di competenza del dicastero dell'ambiente;

di conseguenza è stata inoltrata, sempre dall'interrogante, una nota al Ministro dell'ambiente e tutela del territorio Matteoli, con i contenuti del relativo dibattito parlamentare sul sopra citato atto di sindacato ispettivo, affinché il suo ministero

tenesse in opportuno conto dell'elevata concentrazione di fonti inquinanti nella definizione dei pareri per l'impatto ambientale complessivo dei nuovi insediamenti nella zona;

a fronte di tale sollecitazione però il Ministro Matteoli, in data 22 ottobre 2003, in una nota, nella quale si evidenziava il compito esclusivo del suo ministero di esprimere compatibilità ambientale sui singoli progetti presentati, rinviava la responsabilità della distribuzione dei nuovi impianti al ministero delle attività produttive, preposto alla programmazione energetica e inoltre portava a conoscenza dell'avvenuta emanazione di due decreti di VIA concernenti le centrali di Orta di Atella e Teverola, nella quale ultima cittadina è già presente una centrale —:

se, alla luce di quanto emerso sopra e a superamento di eventuali future incompienze dovute al rimbalzo di competenze tra i vari soggetti, non ritenga opportuno fare chiarezza sulla materia e, nello specifico, intervenire nella definizione della programmazione energetica dell'area in questione con la riduzione degli insediamenti produttivi e, di raccordo con i soggetti preposti, predisporre un progetto quadro di rispetto e compatibilità ambientale complessivo che tuteli il territorio nella sua interezza e gli abitanti. (4-08092)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

dopo 17 anni di lavoro, in questi giorni è stato finalmente ultimato lo scavo che ha portato alla luce uno tra i più belli e importanti siti archeologici di Roma: la *Meta sudans*, di Augusto del VII secolo a.C.;

ubicata ai margini dell'Arco di Costantino, la *Meta sudans* è costituita da una poderosa fondazione di tufo fatta impiantare da Nerone che aveva voluto trasformare quest'area in un grande lago circondato da terrazze di verde e alle cui sommità aveva eretto la sua *Domus aurea*;

la citata *Meta sudans* misura 12 metri per 6 e ha una parte centrale circolare il cui disegno ricorda una fontana, tutt'intorno una parete sorretta da due esedre di marmo bianco lunare, sei bocche a forma di leoni e cinghiali che gettavano acqua nella vasca posta al centro della quale si erigeva per 6 metri un cilindro in tufo rosso sormontato da un cono dal diametro di 3 metri e mezzo decorato da uno splendido fregio dorico;

i limiti architettonici della *Meta sudans* aprono il varco alle cinque strade corrispondenti alle cinque regioni in cui l'imperatore Augusto aveva diviso la città, lungo le quali si snodavano le processioni più solenni verso il vicino Palatino, omaggio alla memoria di Romolo, il fondatore della città;

quale ulteriore elemento di conferma a questa stupenda pagina di storia archeologica, a pochi metri del poderoso scavo appena ultimato, c'è la strada con accanto il tempio e la fontana che si fonda su un quadrilatero sacro della città romulea, il pomerio, e insiste sulle *Curiae veteres*, edificio la cui costruzione era attribuita a Romolo. Augusto il *princeps* era nato lì e questo era il punto nodale da cui parte nella sua rivoluzione amministrativa che noi oggi vogliamo oscurare, dimenticare, vietare al mondo e alle future generazioni di conoscere;

si tratta di uno scavo di grande bellezza ed è soprattutto indispensabile che lo si protegga, lo si completi, ma non lo si interri; infatti, per mancanza di fondi sta per essere ricoperto, interrato, quasi fosse una pagina di storia, della nostra storia, ininfluenza con i bisogni della società in cui viviamo —:

se non ritenga di voler riconsiderare l'enorme rilevanza del monumento *Meta*

sudans affinché possa essere compreso come bene archeologico da salvaguardare e dunque reso fruibile quale meta turistica, culturale, artistica e didattica come risulta essere oggi, per esempio, la Necropoli vaticana, o la cattedrale di *Notre Dame* a Parigi;

quali iniziative intenda assumere al fine di consentire l'integrazione del citato monumento con quanto è già stato scoperto e ricostruito nell'area in questi ultimi anni e che il sito stesso possa costituire un ottimo investimento per lo sviluppo sociale ed economico dell'intera città;

se non ritenga che il progetto, così come richiesto dagli esperti archeologi che da anni vi lavorano, debba essere portato a compimento per impedire che l'opera venga interrata (non essendo possibile lasciare le fondamenta di tufo a lungo esposte all'aria visto che col tempo si sbriciola e si deteriora) e per assicurare la sistemazione della falda acquifera che si trova cinque metri più in basso in modo da definire un microclima migliore per la protezione dei monumenti stessi.

(2-00984) « Pecoraro Scanio, Cento, Bulgarelli, Cima, Lion, Zanella, Boato ».

Interrogazione a risposta orale:

DANIELE GALLI. — Al Ministro per i beni e le attività culturali. — Per sapere — premesso che:

la soprintendenza ai beni ambientali del Piemonte ha espresso, in seconda istanza, parere favorevole ad un progetto inerente la realizzazione di un parcheggio sotterraneo nell'area sottostante la storica piazza A. Marazza in Borgomanero (Novara), detta anche piazza della stazione e gli interventi per il ripristino superficiale prevedono una notevole variazione dei livelli della piazza, l'installazione in più punti di griglie metalliche e la notevole riduzione dello spazio verde, con la perdita delle piante ad alto fusto ora esistenti;

il progetto in oggetto interviene a modificare pesantemente e a compromettere irreversibilmente la continuità armonica tra il viale Marazza e la piazza che ne rappresenta il naturale prosieguo, entrambe concepiti e realizzati con attenzione all'equilibrio tra parte pavimentata e parte piantumata, ed inseriti nel contesto urbano del centro storico da cento anni;

i cittadini di Borgomanero, in ordine di diverse centinaia, hanno più volte espresso, anche con petizioni, la propria ferma contrarietà alla realizzazione di tale progetto, che va a stravolgere drasticamente un luogo storico della città, fulcro del cuore cittadino, profondamente radicato nei sentimenti e nella memoria collettiva della città, presentando anche obiezioni di natura tecnica di non conformità al regolamento edilizio, di pericolosità rispetto alla sottostante falda acquifera e non necessità dell'opera rispetto all'utenza —:

quali siano le motivazioni per le quali l'ufficio preposto alla tutela, valorizzazione e conservazione dei beni ambientali e culturali competente abbia rilasciato l'autorizzazione a realizzare tale opera;

se non intenda intervenire con urgenza per tutelare e conservare tale suggestivo angolo della città di Borgomanero, preservandolo dallo scempio di un'opera snaturante ed invisa ai cittadini.

(3-02861)

Interrogazione a risposta scritta:

ARMANDO COSSUTTA e PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a salvaguardia dell'integrità del promontorio del Conero è stato recentemente avviato da parte della soprintendenza delle Marche un procedimento di tutela (vincolo) da rendere definitivo entro il prossimo aprile 2004;

tale avvio di procedimento è reso indispensabile per situazioni di gravi rischi

ai quali risulta esposto il territorio del Conero che costituisce un sito di rilevante interesse, oltre che paesaggistico, sicuramente anche culturale e storico (rischi peraltro rappresentati da progetti di lottizzazione già definiti);

il provvedimento è stato valutato molto positivamente dalla maggioranza dell'opinione pubblica;

la fase attuale, la cui conclusione è prevista per l'aprile 2003 è quella dedicata alle osservazioni nel merito della proposta ed alla definizione del vincolo, anche in considerazione delle osservazioni di cui sopra;

sono apparse sulla stampa notizie circa pressioni tese ad ottenere da Lei un annullamento complessivo del procedimento in atto che riproporrebbe tutti i rischi sopra esposti —:

quali siano le intenzioni del Ministro circa il procedimento di cui in premessa, anche in considerazione della sensibilità da Lei altrimenti dimostrata relativamente alla salvaguardia del patrimonio Ambientale e Storico del nostro Paese. (4-08077)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 17 novembre 2003, si è verificata una rapina all'ufficio postale di Viareggio nel corso della quale i malviventi hanno ferito e colpito violentemente un impiegato delle poste, portando con sé un bottino da 60.000 euro;

altre due impiegate hanno dovuto ricorrere alle cure mediche del pronto soccorso a causa di un malore causato dal fatto criminoso;

il progetto in oggetto interviene a modificare pesantemente e a compromettere irreversibilmente la continuità armonica tra il viale Marazza e la piazza che ne rappresenta il naturale prosieguo, entrambe concepiti e realizzati con attenzione all'equilibrio tra parte pavimentata e parte piantumata, ed inseriti nel contesto urbano del centro storico da cento anni;

i cittadini di Borgomanero, in ordine di diverse centinaia, hanno più volte espresso, anche con petizioni, la propria ferma contrarietà alla realizzazione di tale progetto, che va a stravolgere drasticamente un luogo storico della città, fulcro del cuore cittadino, profondamente radicato nei sentimenti e nella memoria collettiva della città, presentando anche obiezioni di natura tecnica di non conformità al regolamento edilizio, di pericolosità rispetto alla sottostante falda acquifera e non necessità dell'opera rispetto all'utenza —:

quali siano le motivazioni per le quali l'ufficio preposto alla tutela, valorizzazione e conservazione dei beni ambientali e culturali competente abbia rilasciato l'autorizzazione a realizzare tale opera;

se non intenda intervenire con urgenza per tutelare e conservare tale suggestivo angolo della città di Borgomanero, preservandolo dallo scempio di un'opera snaturante ed invisa ai cittadini.

(3-02861)

Interrogazione a risposta scritta:

ARMANDO COSSUTTA e PISTONE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

a salvaguardia dell'integrità del promontorio del Conero è stato recentemente avviato da parte della soprintendenza delle Marche un procedimento di tutela (vincolo) da rendere definitivo entro il prossimo aprile 2004;

tale avvio di procedimento è reso indispensabile per situazioni di gravi rischi

ai quali risulta esposto il territorio del Conero che costituisce un sito di rilevante interesse, oltre che paesaggistico, sicuramente anche culturale e storico (rischi peraltro rappresentati da progetti di lottizzazione già definiti);

il provvedimento è stato valutato molto positivamente dalla maggioranza dell'opinione pubblica;

la fase attuale, la cui conclusione è prevista per l'aprile 2003 è quella dedicata alle osservazioni nel merito della proposta ed alla definizione del vincolo, anche in considerazione delle osservazioni di cui sopra;

sono apparse sulla stampa notizie circa pressioni tese ad ottenere da Lei un annullamento complessivo del procedimento in atto che riproporrebbe tutti i rischi sopra esposti —:

quali siano le intenzioni del Ministro circa il procedimento di cui in premessa, anche in considerazione della sensibilità da Lei altrimenti dimostrata relativamente alla salvaguardia del patrimonio Ambientale e Storico del nostro Paese. (4-08077)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 17 novembre 2003, si è verificata una rapina all'ufficio postale di Viareggio nel corso della quale i malviventi hanno ferito e colpito violentemente un impiegato delle poste, portando con sé un bottino da 60.000 euro;

altre due impiegate hanno dovuto ricorrere alle cure mediche del pronto soccorso a causa di un malore causato dal fatto criminoso;

si esprime solidarietà all'impiegato colpito e alle altre persone che a seguito della rapina sono state colte da malore;

l'ampliamento dei servizi postali ha elevato il rischio che gli uffici postali anche a causa dell'aumento dei valori conservati siano oggetto di rapina e divengano obiettivo da parte di criminali;

a fronte di ciò l'azienda non sembra che abbia posto in essere nuove misure di sicurezza adeguate sia per gli impiegati sia per gli utenti del servizio postale sia a tutela dei valori conservati;

in tal modo gli uffici sono luoghi di maggiore vulnerabilità;

è, quindi, necessario rivedere la struttura degli uffici postali, compresa la necessità di una vigilanza esterna così come avviene per gli istituti di credito —:

se nei bilanci delle Poste Spa, l'azienda abbia previsto in misura adeguata lo stanziamento per la messa in sicurezza interna ed esterna degli uffici postali in Italia;

se sia stata considerata la maggiore esposizione degli uffici postali al rischio di atti criminali in ragione dell'aumento dei servizi erogati e dei valori conservati;

se sia a conoscenza delle misure adottate dall'azienda a tutela del personale, degli utenti e dei valori conservati negli uffici postali;

se e in che modo intenda attivarsi perché l'azienda provveda a potenziare adeguatamente la sicurezza degli uffici.

(5-02628)

Interrogazione a risposta scritta:

CAZZARO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la situazione degli Uffici Postali ubicati nella Riviera del Brenta e nel Miranese, in provincia di Venezia, è arrivata ad un punto di altissima criticità, per la

cronica mancanza di portalettere e per la dotazione di mezzi di trasporto scarsi e obsoleti;

il personale che ricopre il ruolo di portalettere presso questi Uffici Postali è sempre stato ridotto al minimo, a ciò si aggiunga il fatto che i posti lasciati vacanti nel corso degli anni, per pensionamento o licenziamento volontario del personale, non sono mai stati ricoperti con nuove assunzioni, creando un fortissimo scompenso nel sistema del recapito e obbligando il personale rimasto a sopperire alla carenza con l'uso smisurato degli straordinari e con un incredibile accumulo di ferie non godute;

per arrivare ad una soglia minima di funzionalità il servizio dovrebbe essere integrato, nella zona qui considerata, con circa 28 unità, ma, considerando la necessità di garantire le sostituzioni, il bisogno effettivo di personale per la provincia di Venezia ammonta a complessive 100 unità;

negli ultimi cinque anni, hanno prestato servizio in questi uffici, una decina di ragazzi con contratti di lavoro temporaneo (perlopiù trimestrali), i quali non sono mai stati assunti in via definitiva perché considerati « apprendisti » e quindi, visto che il contratto applicabile in questi casi prevede un'età inferiore ai 24 anni, questi ragazzi sono rimasti esclusi;

al problema della carenza di personale si aggiunge un altro disagio importante, relativo agli scooter usati dei portalettere, che sono vecchi e obsoleti e necessitano di continue manutenzioni, con attese di qualche settimana nei casi più gravi, in quanto per tutta la zona indicata, c'è un'unica officina a disposizione ed è situata a Dolo; non essendoci altri mezzi per sostituire quelli momentaneamente in riparazione, il portalettere si trova appiattato in una zona molto vasta e nell'impossibilità di raggiungere tutte le abitazioni per molti giorni;

nonostante l'impegno del personale attualmente in servizio, la giacenza di

posta presso gli Uffici Postali ha raggiunto livelli preoccupanti, con grave danno anche per i cittadini, che non possono contare su un servizio efficiente. Parte della posta, quella di carattere pubblicitario, periodicamente viene rimossa dagli uffici in cui è accatastata e se ne perdono le tracce;

alle numerose segnalazioni fatte pervenire alla Direzione Provinciale delle Poste e Telecomunicazioni, non sono conseguite azioni o provvedimenti atti a risolvere questo grave problema. D'altra parte, la Direzione Provinciale lamenta una sostanziale e continuata carenza di fondi da parte del Ministero competente;

appare all'interrogante che tale situazione posta in essere da parte dell'Ente Poste e Telecomunicazioni, sia frutto di una gestione poco oculata, che mirando al puro risparmio mette in crisi un servizio così importante per i cittadini —:

se il Ministro non ritenga di intervenire presso Poste italiane affinché sia ripristinato presso gli Uffici Postali della Riviera del Brenta e del Miranese, la dotazione organica di portalettere necessaria a risolvere il problema sia della consegna sia della grave giacenza di posta, riportando a livelli di normalità l'impegno di lavoro del personale attualmente in servizio, dotandolo anche di idonei mezzi di locomozione, fondamentali per coprire territori vasti come quelli considerati. (4-08081)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le recentissime dimissioni di Marco Calamai dalla carica di consigliere speciale

italiano dell'Autorità provvisoria di coalizione (CPA) a Nassiriya, in Iraq, hanno destato sensazione e rammarico;

Calamai ha parlato di « profondo dissenso » verso le scelte che si stanno facendo in territorio iracheno ed ha insistito per un ruolo sempre maggiore dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e dell'Europa;

le dimissioni, peraltro, sarebbero motivate dal fatto che, per quanto a Nassiriya la sicurezza sia compito assegnato al contingente italiano, nell'ambito dell'Autorità provvisoria di coalizione (CPA) inglesi ed americani non consulterebbero sufficientemente gli Italiani —:

se le doglianze espresse da Marco Calamai, e che hanno indotto il medesimo a rinunciare al mandato ricevuto come consigliere speciale italiano dell'Autorità provvisoria di coalizione (CPA), siano fondate e, in caso affermativo, quali iniziative si intendono assumere al fine di garantire alla componente italiana un peso adeguato alla responsabilità che ad essa compete in materia di sicurezza. (4-08101)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Collegio dei Geometri di Biella ha pubblicamente denunciato la situazione di autentico collasso in cui versa l'Ufficio del Catasto che crea « gravi ripercussioni sullo svolgimento degli adempimenti di fine anno » (confrontare *La Stampa* di domenica 16 novembre 2003 alla pagina 33);

lo scorporo dell'ufficio da Vercelli è stato effettuato senza alcun raziocinio tanto che, come risulta dalla denuncia pubblica del Collegio dei Geometri, Biella, cui competeva il 70 per cento delle pra-

posta presso gli Uffici Postali ha raggiunto livelli preoccupanti, con grave danno anche per i cittadini, che non possono contare su un servizio efficiente. Parte della posta, quella di carattere pubblicitario, periodicamente viene rimossa dagli uffici in cui è accatastata e se ne perdono le tracce;

alle numerose segnalazioni fatte pervenire alla Direzione Provinciale delle Poste e Telecomunicazioni, non sono conseguite azioni o provvedimenti atti a risolvere questo grave problema. D'altra parte, la Direzione Provinciale lamenta una sostanziale e continuata carenza di fondi da parte del Ministero competente;

appare all'interrogante che tale situazione posta in essere da parte dell'Ente Poste e Telecomunicazioni, sia frutto di una gestione poco oculata, che mirando al puro risparmio mette in crisi un servizio così importante per i cittadini —:

se il Ministro non ritenga di intervenire presso Poste italiane affinché sia ripristinato presso gli Uffici Postali della Riviera del Brenta e del Miranese, la dotazione organica di portalettere necessaria a risolvere il problema sia della consegna sia della grave giacenza di posta, riportando a livelli di normalità l'impegno di lavoro del personale attualmente in servizio, dotandolo anche di idonei mezzi di locomozione, fondamentali per coprire territori vasti come quelli considerati. (4-08081)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le recentissime dimissioni di Marco Calamai dalla carica di consigliere speciale

italiano dell'Autorità provvisoria di coalizione (CPA) a Nassiriya, in Iraq, hanno destato sensazione e rammarico;

Calamai ha parlato di « profondo dissenso » verso le scelte che si stanno facendo in territorio iracheno ed ha insistito per un ruolo sempre maggiore dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e dell'Europa;

le dimissioni, peraltro, sarebbero motivate dal fatto che, per quanto a Nassiriya la sicurezza sia compito assegnato al contingente italiano, nell'ambito dell'Autorità provvisoria di coalizione (CPA) inglesi ed americani non consulterebbero sufficientemente gli Italiani —:

se le doglianze espresse da Marco Calamai, e che hanno indotto il medesimo a rinunciare al mandato ricevuto come consigliere speciale italiano dell'Autorità provvisoria di coalizione (CPA), siano fondate e, in caso affermativo, quali iniziative si intendono assumere al fine di garantire alla componente italiana un peso adeguato alla responsabilità che ad essa compete in materia di sicurezza. (4-08101)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Collegio dei Geometri di Biella ha pubblicamente denunciato la situazione di autentico collasso in cui versa l'Ufficio del Catasto che crea « gravi ripercussioni sullo svolgimento degli adempimenti di fine anno » (confrontare *La Stampa* di domenica 16 novembre 2003 alla pagina 33);

lo scorporo dell'ufficio da Vercelli è stato effettuato senza alcun raziocinio tanto che, come risulta dalla denuncia pubblica del Collegio dei Geometri, Biella, cui competeva il 70 per cento delle pra-

posta presso gli Uffici Postali ha raggiunto livelli preoccupanti, con grave danno anche per i cittadini, che non possono contare su un servizio efficiente. Parte della posta, quella di carattere pubblicitario, periodicamente viene rimossa dagli uffici in cui è accatastata e se ne perdono le tracce;

alle numerose segnalazioni fatte pervenire alla Direzione Provinciale delle Poste e Telecomunicazioni, non sono conseguite azioni o provvedimenti atti a risolvere questo grave problema. D'altra parte, la Direzione Provinciale lamenta una sostanziale e continuata carenza di fondi da parte del Ministero competente;

appare all'interrogante che tale situazione posta in essere da parte dell'Ente Poste e Telecomunicazioni, sia frutto di una gestione poco oculata, che mirando al puro risparmio mette in crisi un servizio così importante per i cittadini —:

se il Ministro non ritenga di intervenire presso Poste italiane affinché sia ripristinato presso gli Uffici Postali della Riviera del Brenta e del Miranese, la dotazione organica di portalettere necessaria a risolvere il problema sia della consegna sia della grave giacenza di posta, riportando a livelli di normalità l'impegno di lavoro del personale attualmente in servizio, dotandolo anche di idonei mezzi di locomozione, fondamentali per coprire territori vasti come quelli considerati. (4-08081)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le recentissime dimissioni di Marco Calamai dalla carica di consigliere speciale

italiano dell'Autorità provvisoria di coalizione (CPA) a Nassiriya, in Iraq, hanno destato sensazione e rammarico;

Calamai ha parlato di « profondo dissenso » verso le scelte che si stanno facendo in territorio iracheno ed ha insistito per un ruolo sempre maggiore dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e dell'Europa;

le dimissioni, peraltro, sarebbero motivate dal fatto che, per quanto a Nassiriya la sicurezza sia compito assegnato al contingente italiano, nell'ambito dell'Autorità provvisoria di coalizione (CPA) inglesi ed americani non consulterebbero sufficientemente gli Italiani —:

se le doglianze espresse da Marco Calamai, e che hanno indotto il medesimo a rinunciare al mandato ricevuto come consigliere speciale italiano dell'Autorità provvisoria di coalizione (CPA), siano fondate e, in caso affermativo, quali iniziative si intendono assumere al fine di garantire alla componente italiana un peso adeguato alla responsabilità che ad essa compete in materia di sicurezza. (4-08101)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Collegio dei Geometri di Biella ha pubblicamente denunciato la situazione di autentico collasso in cui versa l'Ufficio del Catasto che crea « gravi ripercussioni sullo svolgimento degli adempimenti di fine anno » (confrontare *La Stampa* di domenica 16 novembre 2003 alla pagina 33);

lo scorporo dell'ufficio da Vercelli è stato effettuato senza alcun raziocinio tanto che, come risulta dalla denuncia pubblica del Collegio dei Geometri, Biella, cui competeva il 70 per cento delle pra-

tiche, deve lavorare con 20 addetti mentre a Vercelli, cui competeva il 30 per cento delle pratiche, lavora con 60 addetti;

i tempi tecnici sono ormai assolutamente inaccettabili e monta la protesta dei professionisti e dei cittadini, a seguito della drastica riduzione dei servizi operata dall'ufficio —:

quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per assicurare il corretto funzionamento dell'Ufficio del Catasto di Biella, come richiesto, con grande civiltà ma con grande determinazione, dal Collegio dei Geometri. (3-02862)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 settembre 2001 l'agenzia delle entrate ha indetto una procedura concorsuale per laureati finalizzata all'assunzione di 550 funzionari « area economica C1 »;

la procedura, per la prima volta nel settore pubblico, ha introdotto una nuova ed interessante modalità di selezione dei vincitori del concorso, in quanto, dopo il superamento di due prove scritte (la prima su materie economico-giuridico-aziendali e la seconda di natura attitudinale), il bando ha previsto lo svolgimento di un tirocinio teorico-pratico della durata di un anno da svolgersi per i primi sei mesi presso un ufficio locale dell'area servizi al contribuente e per i secondi sei mesi presso un diverso ufficio della stessa regione dell'area controllo;

per il periodo di tirocinio è stata prevista una retribuzione ridotta, pari all'incirca al 70 per cento della retribuzione ordinaria;

al termine dei due semestri di tirocinio sono state svolte ulteriori prove scritte per valutare il grado di apprendimento raggiunto (prove non previste nel bando);

l'ultima prova prevista è consistita in un colloquio su tutte le materie del bando e tale prova si è svolta nei mesi di giugno e di luglio 2003;

la graduatoria finale, stilata su base regionale, è stata determinata dalla somma dei giudizi dati dai Direttori dei due uffici presso i quali si è svolto il periodo di tirocinio e dal voto della prova orale;

al termine di tale procedura i vincitori del concorso ed i restanti idonei, contrariamente a quanto previsto, non sono stati assunti a causa del blocco delle assunzioni previsto dalla legge finanziaria;

l'agenzia delle entrate — al fine di aggirare l'ostacolo — ha proposto un contratto a termine sino al 28 febbraio 2004 alle dipendenze di Italia Lavoro, con una retribuzione pari al 90 per cento dell'importo previsto per la posizione economica corrispondente e senza diritto ai contributi previdenziali, alla tredicesima mensilità, alle indennità, ai premi di produzione ed alla maturazione dell'anzianità, in attesa della rimozione del blocco delle assunzioni;

è di tutta evidenza il grave pregiudizio subito da coloro che hanno partecipato al concorso, molti dei quali hanno lasciato il precedente posto di lavoro;

all'inizio del periodo di tirocinio (mese di giugno 2002) non si ipotizzava il blocco delle assunzioni, cosicché i concorrenti si erano accollati l'ovvio rischio di non superare il concorso ma non l'imprevedibile (e comunque ingiusto) rischio di superare il concorso e di non essere assunti in ragione di una decisione governativa successiva;

vale per di più la pena di osservare che, nel frattempo, l'agenzia delle entrate ha avviato una procedura selettiva analoga per un numero di posti di lavoro quasi doppio rispetto a quello previsto nel concorso di cui trattasi ed ha inoltre continuato ad assumere lavoratori a tempo determinato con procedure più snelle,

tanto da far presumere che in effetti gli uffici necessitino di ulteriori risorse umane;

i giovani coinvolti dall'infelice vicenda concorsuale narrata sono circa 750 sparsi su tutto il territorio nazionale e certamente non sono nelle condizioni di esprimere lusinghieri apprezzamenti sul trattamento ricevuto dallo Stato —:

quali iniziative intenda assumere per garantire diritti che sembravano essere maturati in capo ai vincitori del concorso in questione e che, al contrario, sembrano ingiustamente caducati da successiva decisione governativa che, di fatto, ha alterato il rapporto sinallagmatico fra lo Stato e coloro che hanno deciso di partecipare al concorso confidando, più che legittimamente, nella definitiva assunzione del vincitori. (4-08090)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 30 giugno 2000 si è perimetrata la funzione e l'ambito di operatività della cassa delle ammende, ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico ai sensi dell'articolo 4, legge n. 547 del 9 maggio 1932;

la recente modifica dell'assetto normativo della cassa ha stabilito nuove finalità da perseguire attraverso la utilizzazione dei fondi disponibili, finalità maggiormente calibrate sui problemi più attuali e strutturali della amministrazione penitenziaria;

l'erogazione dei fondi della suddetta cassa è stata destinata, in particolare, al finanziamento dei programmi che attuano interventi di assistenza economica in fa-

vore delle famiglie di detenuti ed internati, nonché programmi finalizzati a favorire il reinserimento sociale degli stessi;

per realizzare le suddette finalità, l'articolo 129 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica determina le modalità di presentazione dei progetti e l'iter per la relativa istruttoria ed approvazione, opportunamente specificato da un regolamento interno emanato dal consiglio di amministrazione della cassa;

l'importanza di realizzare compiutamente ed in tempi ragionevoli le richiamate finalità, impone dinamismo ed impegno da parte di tutti gli organi funzionalmente preposti alla gestione dell'ente;

il reinserimento effettivo del detenuto, oltre che rappresentare una finalità della pena costituzionalmente protetta (articolo 127) rappresenta una concreta risposta, in termini di prevenzione del crimine, per l'intera comunità;

l'attuale condizione carceraria, disagiata e precaria in molti istituti di reclusione, impone uno sforzo diretto ad un miglioramento qualitativo delle strutture;

a tre anni di distanza dalla entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 230/2000 si impone un primo bilancio delle realizzazioni eseguite e dei finanziamenti concessi in ragione della richiamata finalità —:

quali interventi sono stati realizzati, utilizzando le risorse finanziarie della cassa ammende, per attuare le finalità previste dall'articolo n. 129 del decreto del Presidente della Repubblica 230/2000;

quali programmi sono stati ammessi al finanziamento e quanti si trovano, ad oggi, in una fase meramente istruttoria, in attesa di un provvedimento di accoglimento o di rigetto. (4-08079)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione sindacale autonoma della polizia penitenziaria (Osapp) del Pie-

tanto da far presumere che in effetti gli uffici necessitino di ulteriori risorse umane;

i giovani coinvolti dall'infelice vicenda concorsuale narrata sono circa 750 sparsi su tutto il territorio nazionale e certamente non sono nelle condizioni di esprimere lusinghieri apprezzamenti sul trattamento ricevuto dallo Stato —:

quali iniziative intenda assumere per garantire diritti che sembravano essere maturati in capo ai vincitori del concorso in questione e che, al contrario, sembrano ingiustamente caducati da successiva decisione governativa che, di fatto, ha alterato il rapporto sinallagmatico fra lo Stato e coloro che hanno deciso di partecipare al concorso confidando, più che legittimamente, nella definitiva assunzione del vincitori. (4-08090)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

SINISCALCHI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto del Presidente della Repubblica n. 230 del 30 giugno 2000 si è perimetrata la funzione e l'ambito di operatività della cassa delle ammende, ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico ai sensi dell'articolo 4, legge n. 547 del 9 maggio 1932;

la recente modifica dell'assetto normativo della cassa ha stabilito nuove finalità da perseguire attraverso la utilizzazione dei fondi disponibili, finalità maggiormente calibrate sui problemi più attuali e strutturali della amministrazione penitenziaria;

l'erogazione dei fondi della suddetta cassa è stata destinata, in particolare, al finanziamento dei programmi che attuano interventi di assistenza economica in fa-

vore delle famiglie di detenuti ed internati, nonché programmi finalizzati a favorire il reinserimento sociale degli stessi;

per realizzare le suddette finalità, l'articolo 129 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica determina le modalità di presentazione dei progetti e l'iter per la relativa istruttoria ed approvazione, opportunamente specificato da un regolamento interno emanato dal consiglio di amministrazione della cassa;

l'importanza di realizzare compiutamente ed in tempi ragionevoli le richiamate finalità, impone dinamismo ed impegno da parte di tutti gli organi funzionalmente preposti alla gestione dell'ente;

il reinserimento effettivo del detenuto, oltre che rappresentare una finalità della pena costituzionalmente protetta (articolo 127) rappresenta una concreta risposta, in termini di prevenzione del crimine, per l'intera comunità;

l'attuale condizione carceraria, disagiata e precaria in molti istituti di reclusione, impone uno sforzo diretto ad un miglioramento qualitativo delle strutture;

a tre anni di distanza dalla entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 230/2000 si impone un primo bilancio delle realizzazioni eseguite e dei finanziamenti concessi in ragione della richiamata finalità —:

quali interventi sono stati realizzati, utilizzando le risorse finanziarie della cassa ammende, per attuare le finalità previste dall'articolo n. 129 del decreto del Presidente della Repubblica 230/2000;

quali programmi sono stati ammessi al finanziamento e quanti si trovano, ad oggi, in una fase meramente istruttoria, in attesa di un provvedimento di accoglimento o di rigetto. (4-08079)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHIGLIA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Organizzazione sindacale autonoma della polizia penitenziaria (Osapp) del Pie-

monte ha vanamente, e da tempo, segnalato gravi problemi presenti nelle strutture penitenziarie del Piemonte;

dopo avere responsabilmente provveduto a segnalare le inefficienze, l'Osapp in persona del suo segretario generale Leo Benedici, ha inviato al capo del Dap dottor Giovanni Tinebra, una formale comunicazione in data 10 novembre 2003 (Prot. n. 4392/3K2/S.G.), contenente la proclamazione di uno stato di agitazione che culminerà con un corteo lungo le vie di Torino in data 27 novembre 2003, con *sit-in* finale nelle vicinanze del palazzo della prefettura;

il disagio, sempre più palpabile, sta ormai superando i limiti di guardia e deve essere preso in seria ed urgente considerazione dal ministero —:

se non ritenga di dover personalmente intervenire per scongiurare le clamorose e pubbliche proteste programmate dall'Osapp in relazione alle situazioni degli istituti penitenziari del Piemonte, avviando, con gradualità, ragionevolezza ma serietà i problemi della polizia penitenziaria operante in tutte province piemontesi.
(4-08095)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

FLORESTA e SANZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, con l'inizio delle opere stesse durante l'attuale XIV legislatura, è stata oggetto di una intensa campagna elettorale in occasione delle ultime elezioni politiche, sin da essere stata inserita

nel contratto che il Presidente Berlusconi ha sottoscritto con gli italiani, e nel caso specifico con i siciliani;

successivi incontri, convegni, firme di protocolli avvenuti in Sicilia e in ambito Assemblea regionale siciliana col ministro Lunardi hanno sempre confermato la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina nei termini programmati e sopra citati;

ultimamente, alcune contrastanti dichiarazioni di politici e non di Governo, e fatto ancor più grave, la UE non ha ritenuto opera prioritaria la costruzione dello stesso ponte, creando e ingenerando nelle genti siciliane forti dubbi sull'effettiva volontà di realizzazione dell'opera —:

quale sia la definitiva volontà di realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina da parte del Governo:

quali sono i tempi effettivi e definitivi per la realizzazione dello stesso e quali siano le modalità e le risorse finanziarie pubbliche e private alle quali accederà l'Esecutivo per il costo della realizzazione del Ponte.
(5-02625)

ROSATO e PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il futuro dell'economia europea è strettamente collegato con la realizzazione delle grandi infrastrutture che consentano a tutte le aree dei paesi aderenti di costruire quelle indispensabili reti di collegamenti;

nella cosiddetta *quick start* è inserito tra le priorità anche il traforo del Brennero, opera indispensabile per consentire di accedere ai mercati tedeschi superando le strozzature del sistema ferroviario ma che il completamento dell'opera è previsto solo per il 2015;

dalla regione Veneto e dalla regione Friuli-Venezia Giulia arrivano direttamente dagli assessori ai trasporti le preoc-

monte ha vanamente, e da tempo, segnalato gravi problemi presenti nelle strutture penitenziarie del Piemonte;

dopo avere responsabilmente provveduto a segnalare le inefficienze, l'Osapp in persona del suo segretario generale Leo Benedici, ha inviato al capo del Dap dottor Giovanni Tinebra, una formale comunicazione in data 10 novembre 2003 (Prot. n. 4392/3K2/S.G.), contenente la proclamazione di uno stato di agitazione che culminerà con un corteo lungo le vie di Torino in data 27 novembre 2003, con *sit-in* finale nelle vicinanze del palazzo della prefettura;

il disagio, sempre più palpabile, sta ormai superando i limiti di guardia e deve essere preso in seria ed urgente considerazione dal ministero —:

se non ritenga di dover personalmente intervenire per scongiurare le clamorose e pubbliche proteste programmate dall'Osapp in relazione alle situazioni degli istituti penitenziari del Piemonte, avviando, con gradualità, ragionevolezza ma serietà i problemi della polizia penitenziaria operante in tutte province piemontesi.
(4-08095)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

IX Commissione:

FLORESTA e SANZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, con l'inizio delle opere stesse durante l'attuale XIV legislatura, è stata oggetto di una intensa campagna elettorale in occasione delle ultime elezioni politiche, sin da essere stata inserita

nel contratto che il Presidente Berlusconi ha sottoscritto con gli italiani, e nel caso specifico con i siciliani;

successivi incontri, convegni, firme di protocolli avvenuti in Sicilia e in ambito Assemblea regionale siciliana col ministro Lunardi hanno sempre confermato la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina nei termini programmati e sopra citati;

ultimamente, alcune contrastanti dichiarazioni di politici e non di Governo, e fatto ancor più grave, la UE non ha ritenuto opera prioritaria la costruzione dello stesso ponte, creando e ingenerando nelle genti siciliane forti dubbi sull'effettiva volontà di realizzazione dell'opera —:

quale sia la definitiva volontà di realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina da parte del Governo:

quali sono i tempi effettivi e definitivi per la realizzazione dello stesso e quali siano le modalità e le risorse finanziarie pubbliche e private alle quali accederà l'Esecutivo per il costo della realizzazione del Ponte.
(5-02625)

ROSATO e PASETTO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il futuro dell'economia europea è strettamente collegato con la realizzazione delle grandi infrastrutture che consentano a tutte le aree dei paesi aderenti di costruire quelle indispensabili reti di collegamenti;

nella cosiddetta *quick start* è inserito tra le priorità anche il traforo del Brennero, opera indispensabile per consentire di accedere ai mercati tedeschi superando le strozzature del sistema ferroviario ma che il completamento dell'opera è previsto solo per il 2015;

dalla regione Veneto e dalla regione Friuli-Venezia Giulia arrivano direttamente dagli assessori ai trasporti le preoc-

cupazioni del sistema imprenditoriale gli attuali costi connessi con l'attraversamento del territorio austriaco;

il sistema che attualmente regola l'attraversamento su strada dell'Austria è basato sui cosiddetti « diritti di transito », detti ecopunti, necessari ai veicoli pesanti comunitari per transitare sulla rete stradale del Paese;

questo regime è stato adottato dall'Austria nel 1992 ed è divenuto transitorio con la successiva adesione all'Unione europea;

gli accordi di adesione prevedevano che tale regime dovesse cessare al 31 dicembre 2003 e che l'Austria è l'unico Paese dell'Unione europea ad avere in vigore questo diritto;

il regime degli ecopunti contrasta con il principio della libera circolazione delle merci nello spazio comune europeo, penalizzando in particolare le imprese e gli autotrasportatori delle regioni del nord est italiano;

nota è l'impossibilità dovuta proprio alle strozzature presenti sulla rete ferroviaria austriaca di trasferire consistenti quantità di merci dalla strada alla rotaia nell'attraversamento delle regioni alpine dell'Austria;

le autorità governative austriache vorrebbero prorogare il sistema dei diritti di transito anche oltre la prevista data di scadenza;

il Governo italiano ha aperto da lungo tempo un confronto con il governo austriaco su questa vicenda —:

quale sia lo stato dei negoziati in corso con l'Austria. (5-02626)

DUCA, MAZZARELLO, PANATTONI, ADDUCE, ALBONETTI, DE LUCA, RAF-FALDINI, ROGNONI, SUSINI e TIDEI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nella *quick start list* approvata recentemente dalla Commissione europea non è stata inserita la linea ferroviaria Genova-Milano-Gottardo;

una tratta di tale linea si riferisce al terzo valico tra Genova e l'area piemontese, una infrastruttura fondamentale per l'efficienza del sistema portuale più importante del Paese;

la crescita dei traffici negli scali portuali richiede tempi stretti per l'avvio e la conclusione dei lavori;

il Governo ha ridotto anche quest'anno le risorse stanziare necessarie per la realizzazione delle opere strategiche, ed in tale quadro la Genova-Milano ha a disposizione solamente un ridottissimo finanziamento per la progettazione —:

quali siano le ragioni dell'esclusione della linea dalla *quick start list* approvata dall'Unione europea e come intende muoversi il Governo per finanziare l'opera e con quali tempi. (5-02627)

Interrogazioni a risposta scritta:

VIGNI e ABBONDANZIERI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'ANAS ha affidato a società esterne l'espletamento delle attività di ricognizione del contenzioso giurisdizionale ed arbitrale dell'ente —:

per quali ragioni non si è ritenuto possibile affidare alle strutture interne dell'ANAS tale compito;

qual'è l'importo dei contratti stipulati con le suddette società;

se tali incarichi a strutture esterne sono stati affidati con regolare gara. (4-08080)

DORINA BIANCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

Trenitalia continua nello smantellamento della rete ferroviaria nell'alto Ionio

calabrese, allontanando lentamente Crotona dal resto del territorio regionale e italiano;

con il nuovo orario ferroviario, che entrerà in vigore il 14 dicembre 2003, è stato definitivamente soppresso anche l'intercity Reggio-Bari via ionica, denominato « Pitagora », che era l'unico collegamento mattutino da Reggio per Bari e l'unico in serata per recarsi nella città dello Stretto;

è stato altresì eliminato l'ottimo servizio di auto al seguito per il nord Italia, che prima era attivo sia per Milano che per Torino;

pochi mesi fa la società di infrastrutture FS (Rfi) ha annunciato il finanziamento di oltre 460 milioni di euro per lo sviluppo della rete ferroviaria calabrese, anche se si tratta semplicemente della riproposizione di progetti risalenti a una decina di anni fa;

si guarda con interesse allo stanziamento di oltre 800.000 euro per finanziare la ristrutturazione dello scalo di Cutro, a pochi chilometri da Crotona;

non si riesce a comprendere quali siano le difficoltà per dare il via ad un'opera per la quale occorrerebbero pochi mesi di lavoro e che sarebbe utile agli insediamenti industriali della zona;

lo scalo di Cutro potrebbe inoltre rappresentare il punto di partenza per uno sviluppo nel territorio del trasporto ferroviario sia merci che passeggeri;

a differenza dell'impegno evidenziato nel recupero delle potenzialità del porto, si avverte un disinteresse nei confronti del miglioramento delle infrastrutture della zona, insieme con una capacità progettuale pressoché inesistente o quantomeno limitata al brevissimo termine;

basterebbe poco per reintegrare la linea ionica al resto della rete ferroviaria: il superamento delle difficoltà imposte dalla pendenza della galleria di Cutro e l'installazione dell'alimentazione elettrica

per i treni sarebbero una spesa non ingente e determinerebbero una riduzione dell'inquinamento, una maggiore sicurezza e nessun problema particolare di modifica del tracciato —;

se intenda adottare iniziative presso Trenitalia contro lo smantellamento della rete ferroviaria ionica;

quali provvedimenti intenda al più presto intraprendere per evitare che la zona del crotonese, già tagliata fuori dall'Italia, si allontani anche dal resto della Calabria;

quali iniziative intenda adottare ai fini di un miglioramento delle infrastrutture del territorio e per consentire a tale area l'avvio di un processo di sviluppo globale. (4-08084)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 novembre 2003, quasi contemporaneamente all'avvio della cerimonia dei funerali di Stato per le vittime dell'attentato di Nassiriya, è scattato un falso allarme dirottamento che ha generato inevitabilmente tensione all'aeroporto di Ciampino e fra gli apparati antiterrorismo;

il volo 737-800 dell'*Air Berlin*, con a bordo 124 passeggeri e sei membri di equipaggio, decollato da Norimberga e diretto a Roma, secondo le autorità italiane avrebbe azionato per errore il pulsante che segnala una situazione anomala a bordo;

la compagnia aerea contesta recisamente tale versione, manifestando stupore e preoccupazione per quanto avvenuto e per l'affiancamento del velivolo da aerei caccia intercettori, per l'atterraggio forzato, per la perquisizione accurata da parte della polizia di tutti i passeggeri, senza che venisse data alcuna spiegazione;

il pilota dell'aereo tedesco ha confermato che, salita a bordo la polizia, non sarebbero state date spiegazioni di sorta, benché formalmente richieste —:

quali elementi confermino che si sarebbe per errore azionato il pulsante, da parte del pilota del velivolo tedesco, segnalante una situazione anomala a bordo;

quale particolareggiata ricostruzione dell'episodio sia stata effettuata dalle autorità preposte alla sicurezza del volo aereo;

se risultino osservate tutte le procedure previste per ipotesi di questo genere. (4-08094)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

RIZZO, BULGARELLI, MAURA COSUTTA e CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso venerdì 7 novembre 2003, alle ore 16,45 un gruppo di sedicenti appartenenti alla organizzazione di estrema destra denominata « Azione Giovani » irrompeva improvvisamente di fronte alla sede dell'Ambasciata cubana in Italia, munito di bandiere cubane, megafoni, volantini ed apparecchi fotografici, profferendo insulti contro Cuba ed i suoi massimi dirigenti;

nel corso dell'irruzione i manifestanti si sono arrampicati alla cancellata dell'edificio che ospita l'ambasciata per collocare uno striscione dai contenuti offensivi, successivamente rimosso da uno dei funzionari diplomatici cubani;

nel frattempo una delle automobili appartenente ad uno dei provocatori impediva l'accesso alle autovetture di altri funzionari dell'ambasciata da Via Licinia che tornavano con i loro figli nella sede diplomatica;

il personale dell'ambasciata si è invano preoccupato di avvertire il vicino comando dell'Arma dei carabinieri « Aventino » chiedendo il loro immediato intervento a protezione della sede diplomatica, ma nessun agente è intervenuto per verificare eventuali danni a persone o cose;

inoltre in più occasioni è stato notato che da una finestra situata al secondo piano di uno stabile confinante con la sede dell'ambasciata cubana veniva puntata verso l'ingresso principale dell'ambasciata stessa una telecamera portatile montata su di un treppiedi per filmare i movimenti da e per la sede diplomatica;

analoghi rappresentanti della stessa organizzazione denominata « Azione Giovani » organizzarono la scorsa estate, e precisamente l'11 agosto 2003, un'azione dimostrativa contro Cuba all'aeroporto di Fiumicino davanti al banco della compagnia aerea di bandiera « Cubana de Aviacion » sedata grazie all'intervento della direzione dello scalo, nel corso della quale venne distribuito materiale propagandistico denigratorio allo scopo di scoraggiare il turismo verso Cuba e chiedendo agli stessi turisti di diffondere nell'isola una volta arrivati i loro opuscoli;

alla azione dimostrativa dello scorso mese di agosto presso lo scalo di Fiumicino partecipò anche l'organizzazione di estrema destra denominata « Azione Universitaria » che tra l'altro, nel suo sito internet il cui indirizzo è www.sfida.org si gloria di questa ed altre azioni realizzate contro Cuba oltre a vantare tra i suoi adepti massimi dirigenti nazionali di Alleanza Nazionale —:

per quali motivi alle richieste di aiuto del personale dell'ambasciata, non abbia fatto seguito alcun intervento delle forze dell'ordine;

se non ritengano che siano state oltremodo sottovalutate le azioni e siano state insufficienti le misure di protezione adottate nei confronti del personale diplomatico dell'ambasciata;

il pilota dell'aereo tedesco ha confermato che, salita a bordo la polizia, non sarebbero state date spiegazioni di sorta, benché formalmente richieste —:

quali elementi confermino che si sarebbe per errore azionato il pulsante, da parte del pilota del velivolo tedesco, segnalante una situazione anomala a bordo;

quale particolareggiata ricostruzione dell'episodio sia stata effettuata dalle autorità preposte alla sicurezza del volo aereo;

se risultino osservate tutte le procedure previste per ipotesi di questo genere. (4-08094)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

RIZZO, BULGARELLI, MAURA COSUTTA e CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso venerdì 7 novembre 2003, alle ore 16,45 un gruppo di sedicenti appartenenti alla organizzazione di estrema destra denominata « Azione Giovani » irrompeva improvvisamente di fronte alla sede dell'Ambasciata cubana in Italia, munito di bandiere cubane, megafoni, volantini ed apparecchi fotografici, profferendo insulti contro Cuba ed i suoi massimi dirigenti;

nel corso dell'irruzione i manifestanti si sono arrampicati alla cancellata dell'edificio che ospita l'ambasciata per collocare uno striscione dai contenuti offensivi, successivamente rimosso da uno dei funzionari diplomatici cubani;

nel frattempo una delle automobili appartenente ad uno dei provocatori impediva l'accesso alle autovetture di altri funzionari dell'ambasciata da Via Licinia che tornavano con i loro figli nella sede diplomatica;

il personale dell'ambasciata si è invano preoccupato di avvertire il vicino comando dell'Arma dei carabinieri « Aventino » chiedendo il loro immediato intervento a protezione della sede diplomatica, ma nessun agente è intervenuto per verificare eventuali danni a persone o cose;

inoltre in più occasioni è stato notato che da una finestra situata al secondo piano di uno stabile confinante con la sede dell'ambasciata cubana veniva puntata verso l'ingresso principale dell'ambasciata stessa una telecamera portatile montata su di un treppiedi per filmare i movimenti da e per la sede diplomatica;

analoghi rappresentanti della stessa organizzazione denominata « Azione Giovani » organizzarono la scorsa estate, e precisamente l'11 agosto 2003, un'azione dimostrativa contro Cuba all'aeroporto di Fiumicino davanti al banco della compagnia aerea di bandiera « Cubana de Aviacion » sedata grazie all'intervento della direzione dello scalo, nel corso della quale venne distribuito materiale propagandistico denigratorio allo scopo di scoraggiare il turismo verso Cuba e chiedendo agli stessi turisti di diffondere nell'isola una volta arrivati i loro opuscoli;

alla azione dimostrativa dello scorso mese di agosto presso lo scalo di Fiumicino partecipò anche l'organizzazione di estrema destra denominata « Azione Universitaria » che tra l'altro, nel suo sito internet il cui indirizzo è www.sfida.org si gloria di questa ed altre azioni realizzate contro Cuba oltre a vantare tra i suoi adepti massimi dirigenti nazionali di Alleanza Nazionale —:

per quali motivi alle richieste di aiuto del personale dell'ambasciata, non abbia fatto seguito alcun intervento delle forze dell'ordine;

se non ritengano che siano state oltremodo sottovalutate le azioni e siano state insufficienti le misure di protezione adottate nei confronti del personale diplomatico dell'ambasciata;

se non ritengano, anche in vista di una riacutizzazione del fenomeno terroristico nazionale ed internazionale, dover assicurare al personale diplomatico dell'ambasciata di Cuba in Italia adeguate misure di tutela atte a salvaguardarne la incolumità. (4-08076)

CORDONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo compreso tra la fine del mese di dicembre 2002 e gli inizi del mese di gennaio 2003 sul litorale di Marina di Massa (MS), si sono verificate intense mareggiate di Libeccio, che hanno raggiunto il loro massimo nella giornata del 2 gennaio 2003 con burrasche da SW di forza 8;

tali violenti mareggiate hanno causato ingenti danni e dai primi sopralluoghi effettuati risulta che la spiaggia è stata erosa frontalmente dai marosi e quindi risulta indietreggiata in media di dieci metri;

vista la gravità dei danni, si rendono necessari interventi immediati di salvaguardia per evitare un ulteriore aggravamento della situazione che potrebbe portare pesanti conseguenze difficilmente rimediabili, sia per l'ambiente che per l'economia dell'intera zona;

gli interventi necessari rivestono un carattere di somma urgenza, anche in considerazione del fatto che proprio sul litorale si svolge la maggior parte dell'attività turistica, attività che riveste un ruolo fondamentale nell'economia di tutto il territorio apuano;

l'amministrazione comunale ha richiesto al ministero dell'interno la dichiarazione di calamità naturale —:

se, alla luce di quanto esposto in premessa non si ritenga necessario provvedere in tempi rapidi all'accoglimento della richiesta, riconoscendo lo stato di calamità naturale. (4-08086)

CANNELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10, disciplinante il rappresentante dello Stato per i rapporti con il sistema delle autonomie, al comma 4 della legge 5 giugno 2003, n. 131 prevede che per l'espletamento delle funzioni previste dall'articolo 1 comma 2 lettere e), f) e g) del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 2001, n. 187, i segretari comunali e provinciali che alla data di entrata in vigore della legge medesima sono inseriti nella graduatoria di cui all'articolo 8, comma 9 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997, come modificato dall'articolo 7, comma 3 della legge n. 3 del 2003, e che hanno presentato istanza di mobilità per gli uffici territoriali del Governo, sono assegnati, nei limiti dei posti disponibili, agli stessi uffici, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro per gli affari regionali e con gli altri Ministri interessati, da adottare entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della legge medesima;

gli uffici territoriali del Governo, più noti come ex prefetture, sono in funzione ormai da diversi anni —:

se il Ministro abbia già indicato al dipartimento della funzione pubblica i posti disponibili presso gli uffici territoriali del Governo al fine di soddisfare gli impegni assunti con la legge n. 131 del 2003. (4-08088)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di stampa che durante e dopo il minuto di silenzio per le vittime di Nassirya, allo stadio comunale Armando Picchi di Livorno, in occasione dell'incontro di calcio Livorno-Treviso un gruppo di ultras della squadra

labronica si sarebbe abbandonata a cori offensivi nei confronti dei caduti e dell'Arma dei Carabinieri —:

quali iniziative in merito siano state assunte dalle autorità di polizia presenti allo stadio;

se siano stati identificati gli autori di tale indegna gazzarra;

se in merito l'autorità giudiziaria abbia aperto procedimenti in relazione a ipotesi di reato;

se in particolare a quelle previste della cosiddetta « legge Mancino » repressiva di associazioni dedite ad inneggiare alla violenza;

se nei siti *internet* degli ultras livornesi ricorrano o meno immagini o *slogan* incitanti alla violenza;

se risulti ai Ministri interrogati che l'autorità sportiva abbia ravvisato gli estremi per esemplari misure penalizzanti ogni forma di tifo violento. (4-08096)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si verifica che stranieri, che abitano in Italia, che usufruiscono di tutti i servizi, non ultima l'assistenza sanitaria, osino parlare contro l'Italia o addirittura minaccino o insultino la nostra gente;

tutto ciò non può e non deve verificarsi e occorre altresì intraprendere una coraggiosa e salutare azione per allontanare subito e forzatamente chiunque infranga le nostre leggi come del resto previsto per alcuni reati dalla vigente normativa;

occorre invece aiutare quanti vogliono lavorare e rispettano le nostre regole e le nostre leggi —:

quale sia l'attenzione data alla vigente disciplina di contrasto all'immigrazione clandestina e, in particolare, alle disposizioni che regolano l'espulsione di

stranieri che commettono reati particolarmente gravi. (4-08097)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del Progetto E.L.I. (Emergenza Lavoro Irregolare) attualmente sono impegnate presso le maggiori Prefetture e Questure d'Italia 450 unità di lavoratori interinali della Società « Obiettivo Lavoro », inquadrati con livello B3;

il loro contratto di lavoro è stato prorogato due volte, e che la scadenza della seconda proroga è prevista al 31 dicembre 2003;

la quantità di istanze ancora da evadere, solo alla Prefettura di Napoli, richiederà una nuova proroga del contratto di lavoro interinale del personale in servizio;

le istanze di regolarizzazione pervenute nella sola provincia di Napoli sono circa 40.000;

il grande impegno e l'elasticità dei lavoratori interinali impiegati presso queste strutture non potrà oggettivamente esaurire la mole delle stesse;

la professionalità acquisita, correlata ad adeguate competenze informatiche, legislative ed amministrative, tenuto anche conto della carenza di organico degli Uffici Territoriali del Governo, andrebbe tutelata —:

se i Ministri ritengano di valutare l'esigenza di non trascurare questa preziosa risorsa professionale, peraltro già perfettamente integrata nelle strutture dove, è impiegata, anche attraverso un pubblico concorso che, riconoscendo e valorizzando questa situazione, individui come requisito determinante la pregressa esperienza professionale svolta da queste unità presso le Prefetture e le Questure al Progetto E.L.I., utilizzando anche gli ulteriori e più celeri strumenti messi a disposizione dalla cosiddetta « Legge Biagi ».

(4-08102)

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Montegrotto Terme sono sempre più numerosi ed inquietanti i segnali di violenza ed intolleranza politica, ciò crea allarme negli amministratori locali e nell'intera comunità;

fin dal suo insediamento il sindaco dottor Luca Claudio è stato destinatario di minacce telefoniche, atti di vandalismo ai danni della sua automobile e di quella della consorte, telefonate anonime eccetera;

contestualmente si sono verificati altri numerosi atti vandalici ai danni della cosa pubblica, in particolare ai danni di opere effettuate dall'attuale amministrazione come danneggiamento della segnaletica, della pregiata pavimentazione a trachite dell'isola pedonale del caratteristico centro cittadino, distruzione di lastre di trachite all'ingresso della città e di macchinari nei cantieri pubblici, oltre all'imbrattamento dei muri cittadini con scritte ingiuriose ed offensive;

la situazione, già non rassicurante di per se è andata via via deteriorandosi, richiedendo un intervento forte delle istituzioni deputate al controllo ed alla sicurezza pubblica quando, dopo che altre ripetute minacce erano state rivolte anche ad altri componenti della amministrazione comunale, l'assessore comunale Omar Tassinato ha subito una violenta aggressione fisica;

si ha motivo di credere che alla base di questi accadimenti vi sia un tentativo di destabilizzazione politica con l'intento di far cadere l'attuale giunta, anche con l'arma della diffamazione;

nell'agosto scorso è stata poi recapitata ai cittadini di Montegrotto una lettera anonima che riportava la sottoscrizione generica «gli anziani di Montegrotto Terme» che accusava il sindaco di aver usato l'auto del comune per scopi propri e non, come è vero, per recarsi a trovare gli anziani durante il loro soggiorno estivo organizzato dal Comune (gli

anziani e le categorie sociali che li rappresentano hanno pubblicamente riconosciuto quella lettera e condannato gli autori della stessa) —:

se non intenda adottare iniziative per tutelare la sicurezza e l'incolumità fisica degli amministratori della città di Montegrotto Terme. (4-08105)

GALVAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un grave caso di inquinamento delle falde acquifere da cromo e solventi clorurati il Ministro dell'Interno, con provvedimento 30 aprile 2001, ha dichiarato lo stato di emergenza ambientale nel quartiere S. Fedele del Comune di Asti e nominato commissario straordinario il Sindaco della città, dotandolo di fondi per 2,5 miliardi di vecchie lire;

in data 21 ottobre 2003 l'opinione pubblica è venuta a conoscenza del fatto che nell'acqua di numerosi pozzi del quartiere San Fedele sono presenti solventi clorurati in misura superiore ai nuovi limiti di legge in vigore dal luglio scorso e che il Comune non ha tenuto in considerazione tali nuovi limiti fino a quando, il 2 ottobre scorso il Ministero non l'ha diffidato a richiudere i pozzi non a norma;

risulta all'interrogante che il Sindaco di Asti, nel suo ruolo di Commissario Straordinario, avrebbe a tutt'oggi speso circa 1,5 miliardi di vecchie lire per i problemi legati all'emergenza del quartiere S. Fedele e preventivato di spendere il rimanente miliardo di vecchie lire per la realizzazione di una condotta che porti al quartiere acqua non inquinata da un'altra zona della città (Valmaggione);

recentemente si è svolto avanti il Tribunale di Asti un procedimento penale a carico di un dirigente dello stabilimento astigiano della multinazionale ARVIN SUSPENSION SYSTEM Srl, accusato di essere il responsabile di una perdita di

cromo che avrebbe causato l'inquinamento delle falde acquifere nel quartiere S. Fedele;

il Tribunale di Asti ha condannato il suddetto dirigente riconoscendone la penale responsabilità;

il comune di Asti, costituitosi parte civile nel procedimento di cui sopra con il patrocinio del proprio vicesindaco avvocato Alberto Pasta, ha successivamente rinunciato alla costituzione di parte civile a seguito di accordo transattivo con L'ARVIN SUSPENSION SYSTEM Srl, approvato dalla Giunta Comunale in data 29 ottobre 2002;

con tale accordo transattivo il Comune ha accettato di definire tutte le proprie richieste nei confronti dell'imputato e del responsabile civile ARVIN SUSPENSION SYSTEM Srl con il pagamento di 516.456,90 euro pari a un miliardo di vecchie lire;

tale transazione appare a prima vista penalizzante per il pubblico erario, che come sopra evidenziato ha finora impegnato somme assai maggiori per fare fronte all'emergenza ambientale nel quartiere San Fedele;

a seguito di tale transazione il Sindaco-Commissario — che non si era costituito parte civile nel processo suddetto — sembra avere rinunciato a recuperare dal responsabile civile le somme assegnategli dallo Stato;

infatti neppure dopo la condanna dell'imputato il Sindaco-Commissario risulta avere attivato iniziative volte al recupero delle somme assegnategli dallo Stato;

soltanto a seguito di un'apposita mozione presentata dai gruppi di opposizione si è appreso che il vicesindaco di Asti, che si era formalmente impegnato a difendere il Comune « a titolo gratuito », ha invece pattuito con il responsabile civile un compenso di 25.000 euro + IVA che tuttavia non compare in transazione;

a seguito del dibattito sviluppatosi in Consiglio Comunale è emerso che la delibera della Giunta Comunale di Asti che in data 29 novembre 2002 ha approvato l'accordo transattivo con l'ARVIN SUSPENSION SYSTEM Srl conterrebbe un falso in quanto, richiamando la precedente delibera con cui il Vicesindaco di Asti si era offerto di difendere il Comune « a titolo gratuito », si afferma che l'avvocato Pasta in tale delibera si sarebbe impegnato a patrocinare non già « a titolo gratuito » bensì « senza oneri per il Comune » —;

se è vero che alcuni pozzi siano stati recentemente riaperti nonostante l'inquinamento superasse i nuovi limiti;

se il Ministero sia stato preventivamente informato dell'intenzione del Comune di Asti di raggiungere una transazione con l'ARVIN SUSPENSION SYSTEM Srl sul risarcimento dei danni ambientali causati al quartiere San Fedele;

se il Ministero sia stato preventivamente informato dell'intenzione del Sindaco-Commissario di rinunciare alla costituzione di parte civile, a seguito di un accordo transattivo con l'ARVIN, mentre ad avviso dell'interrogante, se non avesse rinunciato, avrebbe potuto recuperare una ingente somma;

se la somma stanziata dallo Stato sia stata assegnata al Sindaco-commissario a fondo perduto o con l'obbligo di recupero dai responsabili del danno ambientale;

se sia compatibile con la normativa vigente in tema di incompatibilità il ruolo svolto dal vicesindaco di Asti nella sua duplice funzione di componente dell'esecutivo e difensore a pagamento del Comune di Asti;

e, nel caso in cui ciò fosse possibile, quali iniziative normative intenda adottare per eliminare questa lacuna che ad avviso dell'interrogante appare inopportuna oltre che grave. (4-08106)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

martedì 11 novembre 2003 intorno alle ore 16 quattro agenti della quarta sezione della Squadra Mobile di Torino, su incarico del Pubblico Ministero Valerio Longi, si sono recati presso la redazione del settimanale *La Nuova*, a Settimo Torinese, per notificare un decreto di perquisizione nei confronti del capo redattore del settimanale Renato Dutto (*La Nuova* 13 novembre 2003);

lo scopo di suddetta perquisizione è stato quello di sequestrare tutta la documentazione cartacea ed informatica in possesso di Renato Dutto in merito ad un suo articolo apparso su *La Nuova* giovedì 8 novembre 2003 sulla vicenda di un presunto molestatore di bambini denunciato da due genitori (*La Stampa* 12 novembre 2003); il provvedimento coinvolge anche il Direttore del settimanale;

l'articolo di cronaca del giornalista Renato Dutto è stato redatto rispettando la Carta dei Doveri, non citando e non rendendo riconoscibili né il denunciato né le vittime minorenni, rispettando cioè il diritto dei cittadini ad una informazione corretta e plurale;

gli agenti hanno inoltre comunicato a Renato Dutto di essere stati incaricati di perquisire la redazione del settimanale, la sua abitazione o qualsiasi altro luogo nella sua disponibilità compresa la perquisizione personale dei presenti e la facoltà di rimuovere eventuali ostacoli fissi;

queste iniziative (ricorrenti nelle redazioni italiane negli ultimi mesi) tendono a limitare la libertà di informazione di un'intera redazione e di ogni singolo giornalista, impedendole di esercitare il proprio lavoro —:

se non intenda adottare iniziative normative volte a meglio tutelare il diritto di cronaca, dando così pienamente attuazione all'articolo 21 della Costituzione che sancisce la libertà di informazione. (4-08108)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una conferenza stampa tenutasi il 30 dicembre 2002, l'allora questore di Isernia, dottor Francesco Cioffi, lanciava un allarme sul rischio di penetrazione della camorra nella zona industriale di Isernia-Venafro;

il questore sottolineava che « diversi personaggi, in genere provenienti dalla Campania, si aggirano in zona puntando aziende prossime al fallimento. Per acquistarle a prezzi di liquidazione e quindi per riciclare, in tal modo, il denaro proveniente da attività illecite »;

i suddetti rischi sono acuiti, ad avviso dell'interrogante, dallo stato di grave crisi che sta penalizzando l'intero comparto industriale della provincia di Isernia: si pensi alle centinaia di licenziamenti effettuati, alle centinaia di licenziamenti preventati e alle centinaia di richieste di mobilità alla Proma, alla Fonderghisa, alla Sotea, alla Oxford, alla Rer, alla Ceit, alla Cmv;

dunque si può oggi valutare quanto sia grave il disagio sociale e la preoccupazione collettiva nella provincia molisana, in un quadro in cui vanno monitorati attentamente tutti i possibili movimenti di infiltrazione della malavita organizzata della Campania;

a questi elementi di duplice allarme si aggiunge l'assoluta anomalia, secondo l'interrogante, dei comportamenti industriali di taluni imprenditori che, avendo recentemente acquisito aziende importanti manifestano comportamenti di palese repressione dei diritti sindacali nelle loro aziende;

in particolare la direzione aziendale della Rer Sp.A. ha effettuato licenziamenti che all'interrogante appaiono mirati, avendo colpito tutti i rappresentanti sindacali aziendali e ha messo in moto procedure di mobilità che non hanno alcuna giustificazione vista la buona situazione economica dell'azienda;

non va dimenticato che nell'azienda, acquistata lo scorso anno da una società campana, si verifica un numero assai alto di incidenti sul lavoro e che per uno di questi incidenti, costato la vita ad un dipendente, la magistratura ha condannato per omicidio colposo un dirigente aziendale —:

per quanto consti al Governo, quale sia l'entità delle presenza di organizzazioni camorristiche nella provincia di Isernia e in particolare del fenomeno di acquisizione di aziende in crisi da parte della malavita organizzata;

quali interventi concreti si intenda adottare per contrastare la crisi industriale nella provincia di Isernia;

quali interventi concreti si intenda assumere contro quelle violazioni di diritti sindacali in aziende dell'area Venafro-Isernia, violazioni che vengono stigmatizzate dalla stessa associazione industriali di Isernia. (4-08109)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della *Wagon Lits* Italia ha comunicato le decisioni in merito al servizio di vagoni letto, con decorrenza 15 dicembre 2003, attribuendole alla responsabilità di FS;

tali decisioni riguardano:

a) la radiazione di 57 vetture letto vecchio modello;

b) la soppressione di 21 servizi e la limitazione di altri 5, con la conseguente riduzione delle corse attese per il mese di

ottobre, per una riduzione di 13.000 corse annue e conseguentemente ulteriore perdita occupazionale;

tutto ciò comporta la concreta riduzione di almeno 150 posti di lavoro, per lavoratori che non hanno alcuna alternativa occupazionale, né possibilità di ricorso ad ammortizzatori sociali (anche per il mancato rispetto di un impegno assunto a maggio dalla società *Wagon Lits*);

si osserva la quantomeno «stravagante» decisione di radiare 57 vetture letto da un giorno all'altro, con il risultato di interrompere un servizio pubblico importante e che tale decisione è stata adottata senza una preventiva trattativa con i sindacati:

a) le FS affermano che tali vetture saranno sostituite da altre e di diversa tipologia, ma sembra che queste vetture siano ancora in costruzione;

b) non è chiaro chi gestirà queste vetture, e quale fabbisogno di organico sarà necessario;

c) come saranno gestiti gli esuberanti di personale determinati dalla eliminazione delle vetture in questione, mancando la categoria di ammortizzatori sociali;

d) la vicenda in questione appare come l'ennesima messa in scena che sta nella linea di una progressiva riduzione del servizio pur mascherato da miglioramento; cosa che per altro avviene anche in altri settori come il trasporto regionale —:

se non ritenga che la radiazione delle predette vetture *Wagon Lits* pregiudichi la necessaria fornitura di un pubblico servizio assicurato dal contratto di servizio e che tale diminuzione dell'offerta possa causare un ulteriore calo dell'utenza, con le relative negative conseguenze in materia occupazionale;

se non ritenga opportuno adottare tutte le opportune iniziative affinché possa essere trovata una soluzione per i dipendenti della *Wagon Lits*, con la possibilità che gli stessi siano integrati nell'organico di Ferrovie dello Stato. (5-02629)

non va dimenticato che nell'azienda, acquistata lo scorso anno da una società campana, si verifica un numero assai alto di incidenti sul lavoro e che per uno di questi incidenti, costato la vita ad un dipendente, la magistratura ha condannato per omicidio colposo un dirigente aziendale —:

per quanto consti al Governo, quale sia l'entità delle presenze di organizzazioni camorristiche nella provincia di Isernia e in particolare del fenomeno di acquisizione di aziende in crisi da parte della malavita organizzata;

quali interventi concreti si intenda adottare per contrastare la crisi industriale nella provincia di Isernia;

quali interventi concreti si intenda assumere contro quelle violazioni di diritti sindacali in aziende dell'area Venafro-Isernia, violazioni che vengono stigmatizzate dalla stessa associazione industriali di Isernia. (4-08109)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della *Wagon Lits* Italia ha comunicato le decisioni in merito al servizio di vagoni letto, con decorrenza 15 dicembre 2003, attribuendole alla responsabilità di FS;

tali decisioni riguardano:

a) la radiazione di 57 vetture letto vecchio modello;

b) la soppressione di 21 servizi e la limitazione di altri 5, con la conseguente riduzione delle corse attese per il mese di

ottobre, per una riduzione di 13.000 corse annue e conseguentemente ulteriore perdita occupazionale;

tutto ciò comporta la concreta riduzione di almeno 150 posti di lavoro, per lavoratori che non hanno alcuna alternativa occupazionale, né possibilità di ricorso ad ammortizzatori sociali (anche per il mancato rispetto di un impegno assunto a maggio dalla società *Wagon Lits*);

si osserva la quantomeno «stravagante» decisione di radiare 57 vetture letto da un giorno all'altro, con il risultato di interrompere un servizio pubblico importante e che tale decisione è stata adottata senza una preventiva trattativa con i sindacati:

a) le FS affermano che tali vetture saranno sostituite da altre e di diversa tipologia, ma sembra che queste vetture siano ancora in costruzione;

b) non è chiaro chi gestirà queste vetture, e quale fabbisogno di organico sarà necessario;

c) come saranno gestiti gli esuberanti di personale determinati dalla eliminazione delle vetture in questione, mancando la categoria di ammortizzatori sociali;

d) la vicenda in questione appare come l'ennesima messa in scena che sta nella linea di una progressiva riduzione del servizio pur mascherato da miglioramento; cosa che per altro avviene anche in altri settori come il trasporto regionale —:

se non ritenga che la radiazione delle predette vetture *Wagon Lits* pregiudichi la necessaria fornitura di un pubblico servizio assicurato dal contratto di servizio e che tale diminuzione dell'offerta possa causare un ulteriore calo dell'utenza, con le relative negative conseguenze in materia occupazionale;

se non ritenga opportuno adottare tutte le opportune iniziative affinché possa essere trovata una soluzione per i dipendenti della *Wagon Lits*, con la possibilità che gli stessi siano integrati nell'organico di Ferrovie dello Stato. (5-02629)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della « Saba » di Raiano (L'Aquila), l'azienda che produce piastrelle in gres per rivestimenti, hanno proclamato per il 18 novembre 2003 due ore di sciopero, per ogni turno lavorativo, per protestare contro la decisione dell'azienda di mettere in mobilità 28 operai;

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che la comunicazione di voler procedere ad una drastica riduzione del personale (circa il 30 per cento) è stata fatta dalla « Saba », nei giorni scorsi, all'Unione provinciale degli industriali dell'Aquila e sarebbe motivata dal perdurare della crisi di mercato e dalla mancata competitività del costo del lavoro rispetto al costo sostenuto dai concorrenti per le medesime lavorazioni —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati, al fine di scongiurare la decisione comunicata dall'azienda, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori, e individuando, insieme alle parti in causa, soluzioni alternative a quelle annunciate, capaci di garantire gli attuali livelli occupazionali e utili a rilanciare l'attività e la produzione dell'azienda stessa, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-08078)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 17 novembre 2003 le mogli dei lavoratori della azienda « Calabrese » di Bari, 200 dei quali non ricevono stipendio da mesi, hanno tenuto una manifestazione dinanzi alla prefettura di Bari per solle-

citare soluzioni alla vertenza che vede coinvolti i loro mariti e che si protrae oramai da lungo tempo;

in una drammatica lettera indirizzata dalle mogli dei lavoratori al prefetto di Bari si fa presente che « lo scempio che si sta perpetuando nei confronti di circa 200 famiglie, ci sembra inaudito, ma la cosa ancora più grave è l'impotenza delle istituzioni rispetto agli attuali amministratori della società, che stanno depauperando una fonte di ricchezza »;

« sono ormai circa quattro mesi — è scritto ancora nella lettera al prefetto — che non vengono pagate le retribuzioni, ora non riusciamo più a far fronte agli impegni giornalieri, molte di noi hanno subito azioni di recupero crediti da parte di banche e/o società finanziarie, ma quel che è peggio, nella disperazione totale, si potrebbe verificare anche il ricorso a pseudo amici (usurai) che non aspettano altro » —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati al fine di sbloccare il dramma delle 200 famiglie, affinché siano date loro risposte certe e sicure e utili a salvaguardare il futuro occupazionale dei lavoratori dell'azienda, in un'area già purtroppo e drammaticamente segnata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-08091)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalla Cgil del Molise si apprende che l'azienda tessile « Matem », di Montenero Valcocchiara, in provincia di Isernia, ha annunciato l'apertura delle procedure di mobilità per 25 opera, su un totale di 300 dipendenti;

sempre da notizie provenienti dai suddetti ambienti sindacali si apprende che la « Matem » — che lavora esclusivamente per il cotonificio di Bottanuco,

piccolo centro in provincia di Bergamo — si troverebbe in difficoltà a causa della crisi internazionale del settore che ha spinto il cotonificio a tagliare le commesse all'azienda molisana —:

se non ritengano urgente e opportuno attivarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati al fine di scongiurare l'apertura della suddetta procedura di mobilità, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori dell'azienda tessile, e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, in un'area già purtroppo colpita da altre e gravi crisi occupazionali. (4-08093)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comitato di gestione per gli ortofrutticoli, riunitosi a Bruxelles il 12 novembre 2003, ha dato il via libera all'approvazione, da parte della Commissione europea, della proposta di regolamento che stabilisce la nuova norma di commercializzazione applicabile alle mele e alle pere;

tale provvedimento — nel modificare alcune disposizioni relative alla qualità — stabilisce, tra l'altro, che le mele debbano avere un diametro minimo di 50 millimetri, con una conseguente riduzione del calibro che attualmente è di 60 millimetri (Regolamento CE n. 1619/2001 della Commissione del 6 agosto 2001);

secondo le principali organizzazioni agricole, l'entrata in vigore della norma si traduce in un danno per i consumatori dal momento che le mele più piccole conterranno una maggiore quantità di torsolo rispetto a quelle più grandi e quindi la polpa da mangiare sarà minore;

il provvedimento, inoltre, avrà gravi ripercussioni anche sul fronte della produzione — dove l'Italia si pone al primo posto in Europa — poiché potrà permettere l'accesso ai mercati comunitari di mele di bassa qualità, con un probabile peggioramento anche delle caratteristiche tipiche dei frutti;

sempre nell'ambito dello stesso comitato di gestione è stata approvata un'ulteriore modifica che riguarda la commercializzazione delle arance e che consiste nella possibilità di accesso sul mercato comunitario delle arance di colore verde — facili da confondere con quelle immature — provenienti per lo più da paesi tropicali: ciò potrebbe dare luogo a fenomeni di speculazione anche qui con gravi ripercussioni sia per i consumatori che per le imprese italiane;

si prevedono, infine, modifiche anche per le pere — soprattutto con riferimento alle categorie « extra » e « prima » — per le quali è sancita la totale assenza della « rugginosità » (*russetting*) sulla buccia, una caratteristica tipica delle nostre produzioni tale da rendere il frutto più gustoso oltre che meglio conservato e che perciò non può in alcun modo considerarsi un difetto, specie se conforme all'aspetto varietale tipico;

anche sotto quest'ultimo aspetto il provvedimento, rischia di penalizzare le pere di produzione nazionale, specie sul fronte delle esportazioni, e di aprire grossi spazi alla concorrenza straniera, in particolare a quella che viene dalla Francia dove si producono diverse varietà di pere Wililams non rugginose —:

se non ritenga opportuno avanzare alle competenti istituzioni dell'Unione europea una proposta di modifica delle nuove norme in materia di commercializzazione di mele, pere e agrumi — tramite per esempio la richiesta di specifici regimi di deroga — ciò al fine di salvaguardare la tipicità delle produzioni italiane così gravemente minacciate dal provvedimento in questione;

piccolo centro in provincia di Bergamo — si troverebbe in difficoltà a causa della crisi internazionale del settore che ha spinto il cotonificio a tagliare le commesse all'azienda molisana —:

se non ritengano urgente e opportuno attivarsi, ciascuno per i propri ambiti di competenza, presso i soggetti interessati al fine di scongiurare l'apertura della suddetta procedura di mobilità, tutelando i diritti e la dignità dei lavoratori dell'azienda tessile, e salvaguardare gli attuali livelli occupazionali, in un'area già purtroppo colpita da altre e gravi crisi occupazionali. (4-08093)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CATANOSO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il comitato di gestione per gli ortofrutticoli, riunitosi a Bruxelles il 12 novembre 2003, ha dato il via libera all'approvazione, da parte della Commissione europea, della proposta di regolamento che stabilisce la nuova norma di commercializzazione applicabile alle mele e alle pere;

tale provvedimento — nel modificare alcune disposizioni relative alla qualità — stabilisce, tra l'altro, che le mele debbano avere un diametro minimo di 50 millimetri, con una conseguente riduzione del calibro che attualmente è di 60 millimetri (Regolamento CE n. 1619/2001 della Commissione del 6 agosto 2001);

secondo le principali organizzazioni agricole, l'entrata in vigore della norma si traduce in un danno per i consumatori dal momento che le mele più piccole conterranno una maggiore quantità di torsolo rispetto a quelle più grandi e quindi la polpa da mangiare sarà minore;

il provvedimento, inoltre, avrà gravi ripercussioni anche sul fronte della produzione — dove l'Italia si pone al primo posto in Europa — poiché potrà permettere l'accesso ai mercati comunitari di mele di bassa qualità, con un probabile peggioramento anche delle caratteristiche tipiche dei frutti;

sempre nell'ambito dello stesso comitato di gestione è stata approvata un'ulteriore modifica che riguarda la commercializzazione delle arance e che consiste nella possibilità di accesso sul mercato comunitario delle arance di colore verde — facili da confondere con quelle immature — provenienti per lo più da paesi tropicali: ciò potrebbe dare luogo a fenomeni di speculazione anche qui con gravi ripercussioni sia per i consumatori che per le imprese italiane;

si prevedono, infine, modifiche anche per le pere — soprattutto con riferimento alle categorie « extra » e « prima » — per le quali è sancita la totale assenza della « rugginosità » (*russetting*) sulla buccia, una caratteristica tipica delle nostre produzioni tale da rendere il frutto più gustoso oltre che meglio conservato e che perciò non può in alcun modo considerarsi un difetto, specie se conforme all'aspetto varietale tipico;

anche sotto quest'ultimo aspetto il provvedimento, rischia di penalizzare le pere di produzione nazionale, specie sul fronte delle esportazioni, e di aprire grossi spazi alla concorrenza straniera, in particolare a quella che viene dalla Francia dove si producono diverse varietà di pere Wililams non rugginose —:

se non ritenga opportuno avanzare alle competenti istituzioni dell'Unione europea una proposta di modifica delle nuove norme in materia di commercializzazione di mele, pere e agrumi — tramite per esempio la richiesta di specifici regimi di deroga — ciò al fine di salvaguardare la tipicità delle produzioni italiane così gravemente minacciate dal provvedimento in questione;

quali altri urgenti iniziative intenda adottare per contemperare trasparenza e qualità nel così difficile processo di adeguamento alla normativa comunitaria.

(5-02624)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'azione di denuncia e di sensibilizzazione operata dalla « Campagna italiana contro le mine », l'organizzazione che ha portato l'Italia ad abbandonare la produzione e la vendita di tali armi, tre anni fa, ha fatto sì che il nostro Paese istituisse un « Fondo per lo smaltimento umanitario »;

la Camera dei Deputati, il 22 ottobre 2003 ha impegnato il Governo a dotare il suddetto Fondo con 36 milioni di Euro nel triennio 2004-2006 —:

quali iniziative intenda assumere o abbia assunto per dare seguito al suddetto impegno.

(4-08085)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto san Gallicano e l'Istituto Regina Elena formano, accorpati, il cosiddetto « Ifo », ossia gli istituti fisioterapici ospedalieri, operanti in Roma attraverso un'unica struttura;

il centro Ifo è diventato il più grande polo oncologico dell'Italia centrale e meta

di pazienti affetti da gravi patologie tumorali provenienti da tutte le regioni d'Italia;

sono state lamentate da più pazienti pesanti disfunzioni nella fase di accettazione dei malati da parte della struttura creando chiaramente enormi e intollerabili disagi a soggetti già fisicamente provati costretti ad interminabili code agli sportelli;

tali disfunzioni si verificano anche per le visite *intra-moenia*, cioè quelle in regime privatistico ma effettuate presso la struttura pubblica;

l'attenzione e il rispetto per i malati di tumore deve concretizzarsi, oltre che in un livello medico scientifico elevato, peraltro ampiamente presente in seno alla struttura, anche in un servizio amministrativo efficiente e di qualità;

questo Governo ha sempre riservato grande attenzione alla tutela dei diritti del malato come statuito dalla nostra Carta costituzionale —:

quali provvedimenti il ministero della salute intenda adottare per il corretto funzionamento amministrativo della struttura Ifo, affinché il commissario straordinario, professor Luigi Giusto Spagnoli, e il suo vice dottor Vaglia, provvedano ad eliminare le suddette disfunzioni.

(4-08089)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00292, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sereni, Grignaffini.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in commissione Ruzzante e Chiti n. 5-02617, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

quali altri urgenti iniziative intenda adottare per contemperare trasparenza e qualità nel così difficile processo di adeguamento alla normativa comunitaria.

(5-02624)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'azione di denuncia e di sensibilizzazione operata dalla « Campagna italiana contro le mine », l'organizzazione che ha portato l'Italia ad abbandonare la produzione e la vendita di tali armi, tre anni fa, ha fatto sì che il nostro Paese istituisse un « Fondo per lo smaltimento umanitario »;

la Camera dei Deputati, il 22 ottobre 2003 ha impegnato il Governo a dotare il suddetto Fondo con 36 milioni di Euro nel triennio 2004-2006 —:

quali iniziative intenda assumere o abbia assunto per dare seguito al suddetto impegno.

(4-08085)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto san Gallicano e l'istituto Regina Elena formano, accorpati, il cosiddetto « Ifo », ossia gli istituti fisioterapici ospedalieri, operanti in Roma attraverso un'unica struttura;

il centro Ifo è diventato il più grande polo oncologico dell'Italia centrale e meta

di pazienti affetti da gravi patologie tumorali provenienti da tutte le regioni d'Italia;

sono state lamentate da più pazienti pesanti disfunzioni nella fase di accettazione dei malati da parte della struttura creando chiaramente enormi e intollerabili disagi a soggetti già fisicamente provati costretti ad interminabili code agli sportelli;

tali disfunzioni si verificano anche per le visite *intra-moenia*, cioè quelle in regime privatistico ma effettuate presso la struttura pubblica;

l'attenzione e il rispetto per i malati di tumore deve concretizzarsi, oltre che in un livello medico scientifico elevato, peraltro ampiamente presente in seno alla struttura, anche in un servizio amministrativo efficiente e di qualità;

questo Governo ha sempre riservato grande attenzione alla tutela dei diritti del malato come statuito dalla nostra Carta costituzionale —:

quali provvedimenti il ministero della salute intenda adottare per il corretto funzionamento amministrativo della struttura Ifo, affinché il commissario straordinario, professor Luigi Giusto Spagnoli, e il suo vice dottor Vaglia, provvedano ad eliminare le suddette disfunzioni.

(4-08089)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00292, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sereni, Grignaffini.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in commissione Ruzzante e Chiti n. 5-02617, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

quali altri urgenti iniziative intenda adottare per contemperare trasparenza e qualità nel così difficile processo di adeguamento alla normativa comunitaria.

(5-02624)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'azione di denuncia e di sensibilizzazione operata dalla « Campagna italiana contro le mine », l'organizzazione che ha portato l'Italia ad abbandonare la produzione e la vendita di tali armi, tre anni fa, ha fatto sì che il nostro Paese istituisse un « Fondo per lo smaltimento umanitario »;

la Camera dei Deputati, il 22 ottobre 2003 ha impegnato il Governo a dotare il suddetto Fondo con 36 milioni di Euro nel triennio 2004-2006 —:

quali iniziative intenda assumere o abbia assunto per dare seguito al suddetto impegno.

(4-08085)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto san Gallicano e l'istituto Regina Elena formano, accorpati, il cosiddetto « Ifo », ossia gli istituti fisioterapici ospedalieri, operanti in Roma attraverso un'unica struttura;

il centro Ifo è diventato il più grande polo oncologico dell'Italia centrale e meta

di pazienti affetti da gravi patologie tumorali provenienti da tutte le regioni d'Italia;

sono state lamentate da più pazienti pesanti disfunzioni nella fase di accettazione dei malati da parte della struttura creando chiaramente enormi e intollerabili disagi a soggetti già fisicamente provati costretti ad interminabili code agli sportelli;

tali disfunzioni si verificano anche per le visite *intra-moenia*, cioè quelle in regime privatistico ma effettuate presso la struttura pubblica;

l'attenzione e il rispetto per i malati di tumore deve concretizzarsi, oltre che in un livello medico scientifico elevato, peraltro ampiamente presente in seno alla struttura, anche in un servizio amministrativo efficiente e di qualità;

questo Governo ha sempre riservato grande attenzione alla tutela dei diritti del malato come statuito dalla nostra Carta costituzionale —:

quali provvedimenti il ministero della salute intenda adottare per il corretto funzionamento amministrativo della struttura Ifo, affinché il commissario straordinario, professor Luigi Giusto Spagnoli, e il suo vice dottor Vaglia, provvedano ad eliminare le suddette disfunzioni.

(4-08089)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00292, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sereni, Grignaffini.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in commissione Ruzzante e Chiti n. 5-02617, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

quali altri urgenti iniziative intenda adottare per contemperare trasparenza e qualità nel così difficile processo di adeguamento alla normativa comunitaria.

(5-02624)

* * *

RAPPORTI CON IL PARLAMENTO

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE. — *Al Ministro per i rapporti con il Parlamento, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'azione di denuncia e di sensibilizzazione operata dalla « Campagna italiana contro le mine », l'organizzazione che ha portato l'Italia ad abbandonare la produzione e la vendita di tali armi, tre anni fa, ha fatto sì che il nostro Paese istituisse un « Fondo per lo smaltimento umanitario »;

la Camera dei Deputati, il 22 ottobre 2003 ha impegnato il Governo a dotare il suddetto Fondo con 36 milioni di Euro nel triennio 2004-2006 —:

quali iniziative intenda assumere o abbia assunto per dare seguito al suddetto impegno.

(4-08085)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

CANNELLA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto san Gallicano e l'Istituto Regina Elena formano, accorpati, il cosiddetto « Ifo », ossia gli istituti fisioterapici ospedalieri, operanti in Roma attraverso un'unica struttura;

il centro Ifo è diventato il più grande polo oncologico dell'Italia centrale e meta

di pazienti affetti da gravi patologie tumorali provenienti da tutte le regioni d'Italia;

sono state lamentate da più pazienti pesanti disfunzioni nella fase di accettazione dei malati da parte della struttura creando chiaramente enormi e intollerabili disagi a soggetti già fisicamente provati costretti ad interminabili code agli sportelli;

tali disfunzioni si verificano anche per le visite *intra-moenia*, cioè quelle in regime privatistico ma effettuate presso la struttura pubblica;

l'attenzione e il rispetto per i malati di tumore deve concretizzarsi, oltre che in un livello medico scientifico elevato, peraltro ampiamente presente in seno alla struttura, anche in un servizio amministrativo efficiente e di qualità;

questo Governo ha sempre riservato grande attenzione alla tutela dei diritti del malato come statuito dalla nostra Carta costituzionale —:

quali provvedimenti il ministero della salute intenda adottare per il corretto funzionamento amministrativo della struttura Ifo, affinché il commissario straordinario, professor Luigi Giusto Spagnoli, e il suo vice dottor Vaglia, provvedano ad eliminare le suddette disfunzioni.

(4-08089)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Calzolaio e altri n. 1-00292, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Sereni, Grignaffini.

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione a risposta in commissione Ruzzante e Chiti n. 5-02617, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della

seduta del 13 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in commissione Olivieri n. 5-02622, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in commissione Olivieri n. 5-02623, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Cordoni n. 5-01537 del 14 gen-

naio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08086.

interrogazione a risposta in Commissione Mariotti e altri 5-02267 del 17 luglio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08087.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in commissione Vigni e Bandoli n. 5-02609 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 388 del 12 novembre 2003. A pagina 11438, seconda colonna, dalla riga ottava alla riga undicesima, deve leggersi: « VIGNI e BANDOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che: » e non « VIGNI e BANDOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che: », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 0,62

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0003910

seduta del 13 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in commissione Olivieri n. 5-02622, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta in commissione Olivieri n. 5-02623, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta in Commissione Cordoni n. 5-01537 del 14 gen-

naio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08086.

interrogazione a risposta in Commissione Mariotti e altri 5-02267 del 17 luglio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-08087.

ERRATA CORRIGE

Interrogazione a risposta in commissione Vigni e Bandoli n. 5-02609 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 388 del 12 novembre 2003. A pagina 11438, seconda colonna, dalla riga ottava alla riga undicesima, deve leggersi: « VIGNI e BANDOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che: » e non « VIGNI e BANDOLI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che: », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

€ 0,62

Stampato su carta riciclata ecologica



14ALB0003910